

FRIULI NEL MONDO



Anno X - Num. 90
Maggio 1961
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

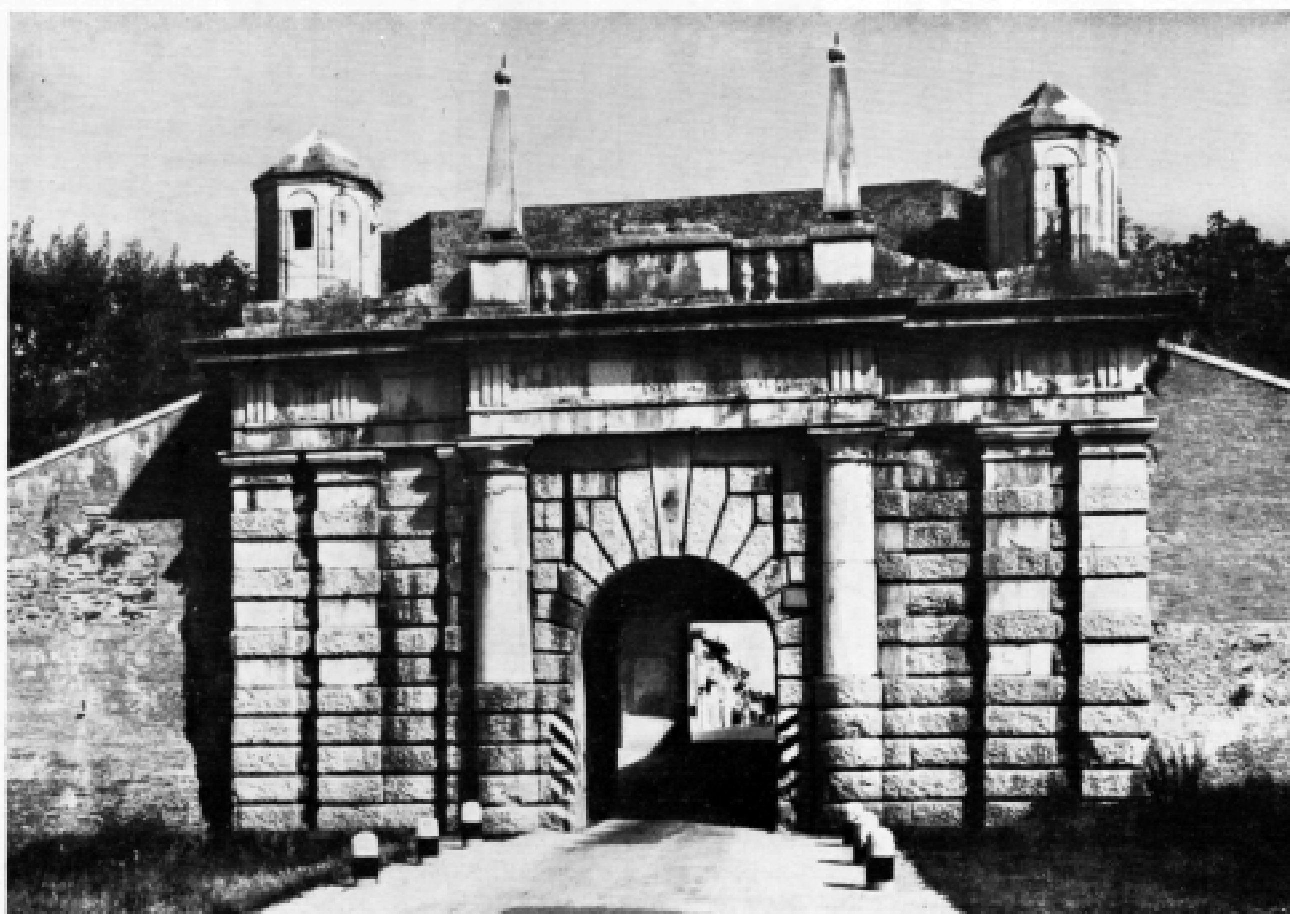
ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

L'ABBRACCIO DELL'ITALIA

La visita ufficiale del Presidente della Repubblica, on. Gronchi, in Perù e in Argentina, in Uruguay e in Brasile, ha assunto il significato d'un avvenimento di singolare rilievo per i proficui colloqui fra il Capo dello Stato italiano e quelli delle Nazioni latine toccate dal suo viaggio, e per gli accordi culturali ed economici che ne sono scaturiti; e fra le questioni trattate, vanno particolarmente ricordate — almeno da parte nostra — quelle interessanti l'emigrazione. Ma il risultato della visita dell'on. Gronchi è andato assai al di là del pur soddisfacente frutto degli impegni assunti e ricevuti; esso ha trovato il suo culmine in un fatto meno «ufficiale» ma più umano: nel vibrante entusiasmo che la sua presenza ha suscitato nelle comunità dei nostri emigrati, che in lui hanno salutato e idealmente abbracciato la patria natale e d'origine, la mai dimenticata terra da cui si allontanarono molti lustri o pochi anni fa per trovare nel Nuovo Continente una seconda patria, al cui progresso hanno dato — come è stato lealmente riconosciuto dalle eminenti personalità che al Presidente Gronchi hanno porto il loro caloroso benvenuto — un contributo altissimo di ingegno e di braccia.

Noi sappiamo che gli emigrati friulani non sono stati da meno degli altri nostri connazionali nell'esprimere all'illustre e graditissimo ospite i sensi della gratitudine per l'onore loro concesso di sostare nelle maggiori città che li accolgono e di stringere le loro mani (in altra pagina del nostro giornale riferiamo su un toccante episodio verificatosi a Rosario); e sappiamo anche che è stato con profondo rammarico che l'on. Gronchi non ha potuto visitare, per mere ragioni di tempo, tutte le città che egli avrebbe desiderato: ad esempio Resistencia, la città del Chaco argentino fondata dai pionieri friulani. Ma anche se le nostre modeste parole non sapranno esser pari all'entusiasmo dei nostri corregionali residenti in Lima, in Buenos Aires e Mendoza e Cordoba e Rosario, in Montevideo e in Rio de Janeiro, è tuttavia con la più viva riconoscenza del nostro cuore che rivolgiamo al Capo dello Stato, a nome di tutti gli emigrati friulani, il commosso grazie per aver recato ad essi il saluto mèmore ed affettuoso della Patria. E' stato un premio grandissimo: ma i nostri lavoratori — tutti i lavoratori italiani delle quattro repubbliche dell'America Latina toccate dall'on. Gronchi nel suo viaggio trionfale, che è stato il trionfo dell'Italia migrante — lo meritavano.



Pubblicando questa immagine di Palmanova (la bellissima Porta Cividale), intendiamo rendere affettuoso omaggio alla « città stellata » nel centenario dell'unità nazionale: perchè Palmanova occupa, nella storia del Friuli e del Risorgimento d'Italia, un posto preminente. Qui, nell'aprile 1848, il generale napoleonico Zucchi cercò di rannodare la difesa e pose il blocco contro l'avanzata da Gorizia delle truppe austriache guidate dal Nugent; qui, nel luglio 1866, si attese l'arrivo dell'Esercito italiano e qui infine, nell'ottobre dello stesso anno, sventolò definitivamente il tricolore della Patria libera.

NELLA FILOLOGICA FRIULANA

TESSITORI CONFERMATO PRESIDENTE

L'8 aprile si è svolta l'assemblea del Consiglio della Società filologica friulana per l'elezione del presidente. A reggere le sorti del maggior sodalizio culturale della nostra regione è stato riconfermato il ministro sen. Tiziano Tessitori. Pure riconfermati sono stati Ottavio Valerio, vicepresidente della Società per il Friuli occidentale, e il dott. Massimo Portelli per il Friuli orientale e il Goriziano. Alle cariche di segretario e di economo tesoriere sono stati rieletti, rispettivamente, il cav. Antonio Faleschini e il poeta Otmar Muzzolini.

L'assemblea, presieduta dal dott. Ferruccio Bernardis, sindaco di Gorizia, si era aperta con un intervento di Aurelio Cantoni auspicante un'azione rinnovatrice della Filologica, e con alcune considerazioni di Ottavio Valerio sui vari enti che con il loro contributo consentono lo sviluppo della Società. Dal canto suo, l'avv. Candolini ha assicurato il costante interessamento dell'Amministrazione provinciale di Udine, da lui presieduta, ai problemi dell'istituzione; mentre il consigliere Renato Appi ha proposto di inviare un saluto a tutti i «Fogolârs» in patria e all'estero.

L'AFFETTUOSA VOCE DELLA "PICCOLA PATRIA„ TRA I LAVORATORI FRIULANI IN SVIZZERA

I DIRIGENTI DELL'ENTE A COLLOQUIO CON LE MAESTRANZE SUI LUOGHI DELLA QUOTIDIANA FATICA - MANIFESTAZIONI FOLCLORISTICHE E CONSEGNA DEI GUIDONI AI «FOGOLARS» DI BASILEA E BERNA

« *'E son quarante ains e plui ch'o soi in Svizere, e no ài mai vajût tant; ma 'o vevi di bisugne di disgropâmi* ». Crediamo che queste parole — pronunciate da un nostro operaio a Berna, al termine della manifestazione colà svoltasi il 16 aprile e che era l'ideale e materiale continuazione di una analoga tenutasi in Basilea il giorno precedente — possano essere considerate il più eloquente commento dell'entusiasmo e della commozione suscitati dall'iniziativa che, caldeggiata dai due « Fogolârs furlàns » in terra elvetica e attuata per l'adesione dell'Ente « Friuli nel mondo », ha recato a migliaia di lavoratori italiani, e a quelli friulani in particolare, la voce e l'anima della « piccola patria »: quella voce e quell'anima che hanno trovato i loro interpreti più genuini e incisivi nelle note delle nostre villotte e nei componimenti dei nostri poeti. Pensiamo che le date del 15 aprile per Basilea e del 16 per Berna siano destinate a restare incise a lungo nella memoria dei nostri corregionali che nelle due città vivono, e impresse a caratteri indelebili nelle pagine della vita sociale dei due sodalizi. Anche perchè, accanto alla manifestazione folcloristica e anzi a suo degno e significativo coronamento ai due «Fogolârs» — cui va data pubblica e grata lode per la perfetta organizzazione e per l'intenso lavoro di preparazione che hanno reso possibile l'ottimo esito dell'iniziativa — è stato consegnato il « guidone » dell'Ente, quale testimonianza dell'affettuosa partecipazione della nostra istituzione alla loro vita di ogni giorno, quale segno del profondo e saldo legame che unisce il Friuli ai suoi figli lontani. Va detto anche che la manifestazione, la quale ha avuto per protagonisti applauditissimi il coro « Arturo Zardini » e il balletto folcloristico di Pontebba, diretti rispettivamente dal m.o Gino Piemonte e dal rag. Mario Faleschini, intendeva essere la celebrazione del centenario dell'unità nazionale da parte degli emigrati friulani di Basilea e di Berna: una celebrazione resa più solenne dalla presenza delle maggiori autorità e dei più qualificati esponenti della comunità italiana e dei dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » nelle persone del suo vicepresidente gen. Eugenio Morra, del suo direttore dott. Ermete Pellizzari, e del consigliere Ottavio Valerio anche nella sua qualità di vicepresidente della gloriosa e benemerita Società filologica friulana.

Folla strabocchevole

La manifestazione a Basilea si è svolta al « Gundeldinger Casinò », il cui salone centrale e le due sale laterali accoglievano una folla strabocchevole di italiani, calcolati in oltre 1600 unità. Da varie località dei Cantoni di Basilea città e di Basilea campagna erano convenuti, con pullmans ed auto private, gruppi di friulani di Felettano, Timau e S. Maria di Sclaunicco. Le tre sale erano pavesate a festa con trofei floreali e con bandiere, mentre sul palcoscenico del vastissimo locale dominavano i tre colori d'Italia e quelli giallo e azzurro del Friuli. Fra le autorità, oltre i dirigenti dell'Ente, erano il console d'Italia dott. Rossi Arnaud, il direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Udine rag. Giuseppe Burba, il sindaco di Pontebba geom. Bearzotti, l'ing. Oskar Gmur presidente dell'Associazione alpini di San Gallo, i sigg. Vannini, Gamberini e Scalpellini in rappresentanza della Colonia libera italiana, i sigg. Fischetti e Nonis della Colonia libera della « Birs », il sig. Pedrioli presidente del Sindacato cristiano-sociale con il direttore sig. Ruffa, rappresentanti dell'Unione sportiva «Bottecchia», dirigenti del « Fogolâr furlàn » di Berna. Facevano gli onori di casa il presidente del « Fogolâr » di Basilea, sig. Giovanni Ronco, il vicepresidente Arsiero Ermacora, il segretario Domenico Marangone, coadiuvati dalla signora Brusin, dal revisore dei conti geom. Armando Colonnello e dai consiglieri Romano Clocchiatti e Orfeo Brusini, nonchè — attivissimo fra tutti i soci del sodalizio — dal sig. Pasquale Lazzarotto.

Ad apertura della manifestazione, e a celebrazione del centenario dell'unità d'Italia, è stato eseguito l'Inno di Garibaldi, salutato da entusiastiche acclamazioni. Ha preso quindi la parola il presidente del «Fogolâr»: il sig. Ronco, dopo aver porto alle autorità e a tutti i convenuti il saluto e il ringraziamento più cordiali a nome del sodalizio, ha sottolineato come l'iniziativa avesse non soltanto corrisposto alle ansiose aspettative degli organizzatori, ma avesse superato le previsioni anche più rosee. Successivamente, il gen. Morra effettuava, a nome dell'Ente, la consegna del « guidone » recante inciso il tricolore d'Italia e, nel retro, l'aquila di Aquileia, simbolo del Friuli; madrina del vessillo, la signorina Maria Deotti, da Lestizza. Cessati gli applausi che avevano salutato la bella e toccante cerimonia, il vicepresidente dell'Ente « Friuli nel mondo », dopo aver porto alla comunità friulana di Basilea, alle autorità e ai presenti tutti, il saluto colmo di affetto e di augurio del presidente, ministro sen. Tiziano Tessitori — impedito dagli impegni derivanti dal suo alto incarico a presenziare, come sarebbe stato suo vivo desiderio, alla manifestazione — formulava l'auspicio che il « guidone » affidato al « Fogolâr » avesse a rappresentare, per tutti i nostri emigrati, il simbolo della solidarietà e della concordia, dell'amore per la grande e per la piccola patria fisicamente lontane, ma spiritualmente vicinissime al loro sacrificio d'ogni giorno, di cui sono legittimamente fiere e riconoscenti.

Poi, Ottavio Valerio, con felice facondia, ha presentato una nutrita serie di



Un settore del « Gundeldinger Casinò » di Basilea, affollato di oltre 1600 persone, mentre si esibiscono i cantori e i danzerini di Pontebba.

diapositive messe a disposizione dall'Ente Turismo di Udine ed eseguite dai fotografi Attilio e Giuseppe Brisighelli: dinanzi agli occhi del pubblico si è snodata la visione delle più suggestive località del Friuli; l'inquadratura del Castello di Udine, seguita a quella del Tempio Ossario di Timau che ha colmato di commozione gli astanti, ha dato il via al canto, intonato a gran voce da tutti i friulani, della intramontabile villotta «O ce biel Cisejel a Udin». Si dava quindi inizio alla parte folcloristica della serata, presentata in lingua italiana da Ottavio Valerio e in lingua tedesca (cosa, questa, assai apprezzata da tutti i presenti, che nel gesto hanno ravvisato un omaggio alla terra ospitante la manifestazione e i nostri lavoratori) dal rag. Mario Faleschini. L'esecuzione delle nostre villotte, trascelte in gran parte dal florilegio ispirato all'emigrazione, e alternate dalle più caratteristiche danze del Friuli, ha suscitato calorosissimi applausi all'indirizzo dei cantori e dei ballerini di Pontebba, che sono stati superiori ad ogni elogio per grazia e compostezza, per disciplina e armonia: per aver «reso» veramente l'anima del Friuli che i canti e le danze esprimevano, e per aver fatto partecipe il pubblico della stupenda bellezza delle nostre tradizioni popolari. Canti e balletti sono stati intercalati da brani di liriche e di prose di scrittori nostrani nell'efficace e sensibilissima dizione di Ottavio Valerio.

Ha preso quindi la parola il console d'Italia a Basilea. Il dott. Rossi Arnaud ha rivolto un pubblico, sentito ringraziamento al « Fogolâr » e all'Ente « Friuli nel mondo », del quale conosce e segue e apprezza l'attività instancabile a favore dei lavoratori e delle loro famiglie perchè il vincolo d'amore che lega gli uni alle altre non venga interrotto nè dal tempo nè dalla distanza, e ha rilevato che manifestazioni come quelle cui aveva dianzi assistito non giovano soltanto ai friulani, ma a tutta la comunità italiana, ed ha espresso la speranza che iniziative del genere abbiano a ripetersi, perchè feconde di un bene incalcolabile. Il rappresentante del Governo, dopo aver sottolineato l'apporto dato dai nostri corregionali alla vita economica della città, ha annunciato di essere alla vigilia del suo congedo dalla Svizzera e di essere lieto, in tale occasione, di comunicare che sono in corso trattative italo-svizzere per una nuova convenzione a favore degli emigrati italiani. « Voglio annunciarvi ciò — ha detto il dott. Rossi Arnaud — perchè so quanto stiano a cuore dell'Ente « Friuli nel mondo » i problemi e le provvidenze di ordine sociale ». Infine, l'oratore ha esortato i lavoratori friulani a voler dare al suo successore le stesse soddisfazioni che egli, negli oltre due anni di permanenza in Basilea, da essi si ebbe.



Il vicepresidente dell'Ente, gen. Eugenio Morra (gli sono accanto i dirigenti della nostra istituzione e quelli del « Fogolâr » di Berna), mentre consegna il guidone al sodalizio friulano della capitale elvetica.

Entusiasmo

Il commento alla «serata» di Basilea è stato unanime: ore magnifiche, ore indimenticabili; e unanime è stato il ringraziamento delle autorità e del pubblico al « Fogolâr » e all'Ente. Tali espressioni di gratitudine ci sono state rinnovate da alcune lettere recentemente pervenuteci. Il « Fogolâr furlan » di Basilea testualmente ci scrive: « Non è ancora scemato in tutti noi e nei friulani di Basilea l'entusiasmo suscitato dalla trionfale nostra manifestazione. Nelle cantine, nelle baracche, nelle case, dovunque ci sono friulani, i commenti favorevolissimi della festa hanno preso il posto di ogni avvenimento che la cronaca mondiale ci pone davanti ». Il sig. Tullio Carnelutti, a nome di un gruppo di 40 nostri corregionali residenti in Laufen, così si esprime: « In ogni dove si vedevano visi sani, visi allegri: è stata un'atmosfera di pace e di gioia e — perchè no? — di nostalgia... « Friuli nel mondo », torna presto in mezzo a noi! Ritorna a renderci meno amara la lontananza! » Da Allschwill, i coniugi Vittorina e Mario Bertoli, nativi di Fagagna, dichiarano: « In nove anni che ci troviamo all'estero, non abbiamo mai avuto la gioia di assistere ad una manifestazione così bella ».

Analoga a quella di Basilea è stata la manifestazione svoltasi l'indomani, 16 aprile, al « Kursaal » di Berna, alla presenza del console d'Italia, dott. Crema, in rappresentanza dell'ambasciatore dott. Corrado Baldoni, che aveva fatto pervenire una «corbeille» di fiori intrecciati dal nastro tricolore (quei fiori, i componenti del coro di Pontebba li hanno deposti, al loro ritorno in Italia, sulla tomba di Arturo Zardini), del consigliere d'emigrazione, dott. Ricci, del presidente della Casa d'Italia, rag. Sitta, del sig. Giuseppe Colombo, funzionario del Consolato italiano, del direttore generale della Missione cattolica svizzera, padre Ceccato, che era accompagnato da padre Frigo e da don Bruno Micossi, del presidente della «Dante Alighieri» avv. Nadig, dello scultore buiese Pietro Galina, di tutti i maggiori esponenti della comunità italiana nella capitale elvetica, di autorità e rappresentanze.

La manifestazione ha avuto inizio con un'esecuzione di brani di Mozart, Puccini, Donizetti e Verdi da parte del Quartetto lirico italiano del Centro internazionale «Concerti e teatro» di Milano, diretto dal m.o Efrem Casagrande; è seguita un'appassionata «panoramica» del Friuli da parte di Valerio, che il rag. Mario Faleschini ha successivamente ripetuto in lingua tedesca, e la dizione di componimenti di autori friulani e italiani del passato e contemporanei, alternata alle magistrali esecuzioni del coro e del balletto folcloristico di Pontebba. Anche nelle vaste sale del «Kursaal» di Berna sono stati intonati, dai numerosissimi presenti (oltre un migliaio), i canti di «Stelutis alpinis» e di «O ce biel Cisejel a Udin». Particolare soddisfazione ha suscitato, tra gli emigrati friulani, un telegramma pervenuto dal «Fogolâr furlàn» di Torino.

Dopo una visita alla sede della Missione cattolica — in cui centinaia di emigrati italiani consumavano il pasto della sera e in cui si è levato il canto di «Va, pensiero» intonato dal complesso di Pontebba e ripreso da autorità e lavoratori tutti — ha avuto luogo, nella Casa d'Italia, che dà ospitalità al «Fogolâr furlàn» di Berna, la cerimonia della consegna del «guidone» dell'Ente «Friuli nel mondo» al sodalizio. Ad accogliere gli ospiti erano il presidente sig. Mario Comisso, il vicepresidente Gianni del Zotto, il segretario Mario Mercalli, il presidente onorario cav. Vittorio Brun del Re, i consiglieri tutti, e il sig. Italo Basello, gerente della «Casa d'Italia».

Nel consegnare il vessillo (madrina la signorina Wanda Cimarosti, da Maniago), il gen. Morra — dopo essersi reso interprete del sentimento d'affetto e del voto cordiale del presidente dell'Ente, ministro sen. Tessitori, per i friulani emigrati in Berna — ha sottolineato con elevate espressioni il significato del dono e ha esortato i nostri corregionali a tenere sempre alto il nome dell'Italia e del Friuli e a continuare le superbe tradizioni di laboriosità e di rettitudine che costituiscono il patrimonio inalienabile dell'emigrazione friulana nel mondo. Alle parole del vicepresidente dell'Ente ha risposto, manifestando la gratitudine e lo impegno di tutti i soci del « Fogolâr » di Berna, il presidente Comisso.

Nei giorni precedenti e successivi le due « serate di friulanità », i dirigenti dell'Ente hanno avuto degli incontri con lavoratori friulani sui luoghi stessi dove il lavoro dei nostri corregionali si svolge, rendendosi conto delle loro condizioni di vita, di trattamento, di ambiente, e raccogliendo i loro desiderata. Tali incontri, improntati alla più viva sollecitudine e cordialità, si sono avuti a Sion, Losanna, Winterthur, Baar, Zug, Emmembruke e Lucerna.

Incontri cordiali

Di particolare rilievo la presa di contatto con le oltre 200 maestranze friulane, numerose delle quali della città e della provincia di Gorizia, al Villaggio della « Salzer » di Winterthur, dove il gen. Morra e il dott. Pellizzari hanno recato l'affettuoso e grato saluto della « piccola patria », e dove i rappresentanti della nostra istituzione hanno voluto conoscere particolareggiatamente la situazione economica del gruppo friulano. Dopo la visita al Villaggio, i dirigenti dell'Ente, accompagnati dal capo del gruppo italiano, il goriziano sig. Attilio Silvestri, e dal tarcentino sig. Lino Battoia, hanno preso visione degli alloggi degli operai, della mensa, della sala-ritrovo, dei servizi igienici, dei campi di gioco ecc. Successivamente, accompagnati dal friulano sig. Benedetto Petris, direttore delle ACLI di Winterthur, il vicepresidente e il direttore dell'Ente hanno avuto colloqui con un gruppo di nostri corregionali ospiti della Missione cattolica. Cordialissima l'accoglienza riservata ai visitatori da padre Giacomo Morrone.

Nel corso del sopraluogo effettuato a Winterthur sono state gettate le basi per la costituzione di due « Fogolârs furlàns »: quello del luogo e quello di Baden.

A Baar e a Zug, le visite sono state particolarmente dedicate al Convitto « Maria Ausiliatrice » e al Collegio « Inducta », nei quali sono ospitate oltre 250 ragazze della nostra regione, che lavorano nelle filande della zona e nella fabbrica di apparecchi di precisione « Landis & Gyr ». Anche qui i dirigenti dell'Ente si sono soffermati a lungo per visitare alloggi e attrezzature dei due Istituti, esprimendo il loro vivissimo compiacimento alle direttrici e alle assistenti sociali per l'ottimo trattamento usato alle lavoratrici friulane e per la sensibile e illuminata opera di assistenza fisica e morale prestata a favore delle nostre giovani.

A Emmembruke, particolarmente cordiale è stato l'incontro con un centinaio di operai alloggiati nelle baracche delle acciaierie Von Mos. I colloqui fra i dirigenti dell'Ente e le nostre maestranze, alle quali anche è stato trasmesso il mèmore e riconoscente saluto del Friuli natale, si sono svolti nel locale adibito a mensa, durante il pasto a termine del turno di lavoro. Qui il gen. Morra e il dott. Pellizzari si sono interessati intorno alle condizioni di lavoro, e con particolare dettaglio per quanto concerne il vitto e gli alloggi, delle nostre maestranze. Anche ad Emmembruke — come in tutte le località elvetiche che hanno costituito oggetto della loro visita — i dirigenti della nostra istituzione hanno preso atto delle legittime richieste dei lavoratori friulani, e hanno promesso l'interessamento dell'Ente affinchè le istanze unanimamente espresse trovino sollecito accoglimento.

E' da concludere che tanto le due manifestazioni su cui abbiamo ampiamente riferito, quanto la presa di contatto con le maestranze in numerosi centri della Confederazione elvetica, sono state estremamente proficue. Tali avvenimenti non segnano soltanto una data memorabile per i nostri emigrati in Svizzera; ne rappresentano anche una di altissimo impegno nella vita dell'Ente « Friuli nel mondo ».



Autorità a Basilea, dopo la « serata di friulanità ». Da sinistra, seduti: il console d'Italia, dott. Rossi Arnaud, il vicepresidente dell'Ente, gen. Morra, e un lavoratore friulano in Svizzera; in piedi: il dott. Pellizzari, direttore di « Friuli nel mondo », il rag. Burba, direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro di Udine, e Ottavio Valerio, vicepresidente della Filologica friulana.



Un aspetto del « Kursaal » di Berna durante la manifestazione folcloristica friulana del 16 aprile scorso.

IN MARGINE AL VIAGGIO DI GRONCHI IN ARGENTINA

LE LACRIME DEL VECCHIO EMIGRATO

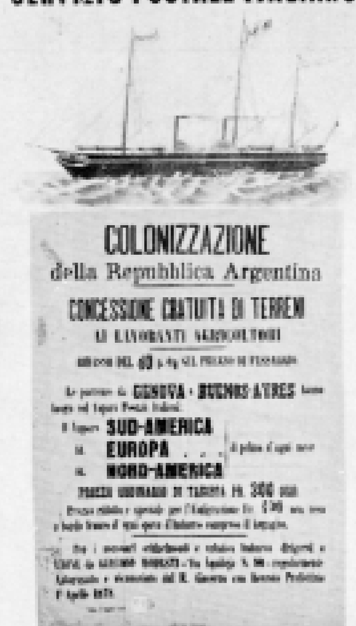
Molti, moltissimi sono stati gli episodi toccanti verificatisi in Argentina nel corso della visita del Presidente della Repubblica italiana, on. Gronchi, alle collettività italiane di quella Nazione. Ma certo non tutti sanno che l'episodio forse più commovente del viaggio del Capo dello Stato italiano nel Sud America riguarda un vecchio emigrato friulano.

Sabato 15 aprile l'on. Gronchi è stato trionfalmente accolto a Rosario, la seconda metropoli della Repubblica del Plata. Il programma delle cerimonie della giornata ne prevedeva una nell'Avenida Belgrano, dove sorge il monumento alla Bandiera argentina. Qui il Capo dello Stato italiano è stato accolto da una folla entusiasta, fra cui, provenienti persino da mille chilometri di distanza, gruppi di emigrati sparsi nell'immenso territorio dell'Est argentino. Nella folla spiccavano le ex «penne nere» friulane che portavano con fierezza il loro cappello alpino.

Nel corso della cerimonia dell'alzabandiera (un vessillo donato a Rosario dalla città di Imperia, che diede i natali alla madre del gen. Belgrado), il friulano novantaseenne Giovanni Perussin, da San Vito al Tagliamento, emigrato in Argentina 76 anni or sono, avrebbe dovuto leggere un messaggio indirizzato a Gronchi dalla collettività italiana della città: trecentomila persone che avevano «invaso» i diecimila metri quadrati dell'area che costituisce il gigantesco complesso monumentale. Giovanni Perussin, il vecchio emigrato friulano, è stato sopraffatto dall'emozione e non gli è stato possibile, come sarebbe stato suo vivo desiderio, porgere personalmente il saluto degli italiani di Rosario al Presidente della Repubblica. L'ultranonagenario è scoppiato in lacrime ed ha dovuto lasciare la parola al console d'Italia della città.

Solo dopo il discorso di risposta di Gronchi, l'emigrato friulano si è ripreso ed è risalito sul grande palco portandosi accanto all'ospite. Il Presidente della Repubblica italiana lo ha abbracciato dicendo: «Abbraccio in lui tutti voi, in un impeto d'affetto che rende indimenticabile questo momento». Perussin ha risposto: «Questo è il più bel momento della mia vita. Viva l'Argentina, viva l'Italia, viva Gronchi». La folla è scoppiata in un lungo applauso, e ancora una volta Giovanni Perussin è stato vinto dalla commozione.

Così l'episodio è stato riferito dall'agenzia «ANSA» e posto nel dovuto rilievo da parte della stampa friulana. A noi una sola parola di commento: le lacrime di Giovanni Perussin, del vecchio emigrato sanvitese, debbono esser sembrate al Presidente Gronchi il più eloquente discorso che egli abbia avuto modo di ascoltare, il più affettuoso saluto che gli sia stato porto dagli italiani in Argentina.



Un documento che non esitiamo a definire storico: un manifesto del 1878, che chiamò in Argentina i colonizzatori friulani, quelli stessi di Resistencia, la città fondata dalla tenacia e dall'operosità di nostra gente. Abbiamo ritenuto opportuno riesumare questo documento d'eccezione (che figurerà nel Museo etnografico di Udine, in via di allestimento) in concomitanza con la visita del Presidente della Repubblica, on. Gronchi, alle comunità italiane del Sud America. E siamo certi che il manifesto susciterà nei figli e nei nipoti dei colonizzatori del 1878 un'emozione profonda, nel ricordo — da questa foto reso più vivo — dei padri e degli avi.



Per il giovane José C. Tosolini, residente a Morteros (Argentina) e figlio di genitori friulani, rispettivamente di Cazalicco e di Adegliacco, è giunto un grande giorno, che la foto documenta: il conseguimento del baccellierato. Da rilevare che in tutto il corso degli studi — dalla prima classe della scuola elementare sino alle soglie dell'Università, che si accinge a frequentare in Cordoba nella Facoltà di ingegneria — l'ottimo studente può vantarsi di non esser stato assente neppure per un sol giorno dalle lezioni. Noi siamo certi che José C. Tosolini, nelle cui vene scorre sangue friulano e che la «piccola patria» ama di intensissimo amore (fra i suoi ricordi più cari è quello dei mesi trascorsi in Adegliacco come alunno della seconda elementare) saprà anche in futuro far onore al Friuli nei più impegnativi studi che lo attendono e per il buon successo dei quali esprimiamo l'augurio più caro.

In memoria di Chino

Il 25 aprile si sono compiuti quattro anni dal giorno che Chino Ermacora ci lasciò per sempre: per diventare, dentro di noi, carissima memoria e luce di esempio. Si accomiatò dal suo diletto Friuli all'improvviso, nel più assoluto silenzio: quasi ad insegnarci ancora una volta — per l'ultima volta — la discrezione e l'umiltà. Tanti e tanti avvenimenti, nel giro di quattro anni, hanno toccato la nostra vita, e nel cuore e nel nostro ricordo non ne è rimasta che una debolissima traccia che il volgere del tempo disperderà del tutto: ma nell'anima e nella memoria di tutti i friulani Chino e la sua opera appassionata e generosa — tutta volta all'esaltazione della «piccola patria» in ogni aspetto, anche il meno appariscente, anche il più riposto (anzi, proprio a quelli egli guardò con maggior impegno e con più alto sentire) — sono rimasti e rimarranno ancora, con un'evidenza e un calore di rimpianto che il trascorrere degli anni sembra destinato a far più nitidi e fermi. Talchè, rendere omaggio a Chino è equivalso, sempre, compiere un gesto di amore verso il Friuli e gli incomparabili valori della sua civiltà.

E tale è stato lo spirito dell'omaggio che anche quest'anno, nel quarto anniversario della morte, gli «Amici del Friuli», la Filologica, l'Ente «Friuli nel mondo», gli scrittori di «Risultive» ed estimatori d'ogni ceto e condizione hanno reso a Chino Ermacora nella chiesina di Sant'Eufemia di Segnacco, sul cui sagrato un'ara romana sta a testimoniare la stima e la gratitudine di quanti gli vollero bene. Una S. Messa in suffragio della sua anima, tanti fiori — i semplici fiori della campagna: quelli che più gli erano cari — alla sua memoria. Nessun discorso: perchè la solennità della morte non vuole parole, bensì purezza di affetti.

NACQUE CON L'UNITA' D'ITALIA
L'ARZILLA "NONNA" DI CORDENONS

Per i cittadini di Cordenons le celebrazioni per il centenario dell'unità nazionale hanno avuto un codicillo particolare: il compimento dei cento anni, il 29 marzo scorso, da parte della «nonna» del paese: la signora Luigia Raffin ved. Del Zotto. Due centenarii in uno, dunque: salve, naturalmente, le debite proporzioni fra i due avvenimenti.

La vegliarda abita al numero 96 di via Maestra, insieme con il figlio Angelo di 73 anni e la nuora Eufemia di 71: per quanti amano cifre e statistiche, diremo che 244 anni totalizzati da un nucleo famiiare di tre sole persone costituiscono un fatto di un certo rilievo. Quanto a «nonna» Luigia Raffin, va notato che, rimasta vedova nel 1909, assunse lei le redini della famiglia, instaurando uno dei più invidiabili sistemi di governo matriarcale che il Friuli conosca. Dei sei figli, uno soltanto è deceduto; gli altri cinque le hanno fatto dono d'una trentina di nipoti e pronipoti, i quali ultimi hanno fatto fiorire a loro volta «una quarta generazione»: cosicchè «nonna Luigia» è, già da qualche anno, non solo bisnonna ma addirittura trisavola. Purtroppo, come è antico destino di nostra gente, molti dei suoi discendenti sono sparsi un po' qua un po' là per il vasto mondo, e soprattutto negli Stati Uniti e nel Canada. «Avrei desiderato che fossero tutti qui con me, presenti alla mia festa — ha spiegato con voce commossa e con comprensibile rammarico la cara vecchina che tutti, a Cordenons, chiamano «nonna» —; ma ragioni di lavoro non lo hanno permesso. Pazienza. E' già gran dono che il Signore mi abbia concesso di giungere sino a quest'età avendo vicini il figlio e le figlie che vivono a Cordenons».

Quando siamo andati a trovarla, «siora Gigia» ci è apparsa con in testa il fazzoletto nero delle nostre care, semplici donne, e con le mani piene di becchime: ama infatti intrattenersi con le sue galline, ora che non può più accudire alle mucche della stalla. Una vita modesta, caratterizzata ora e in passato da tre virtù: operosità, generosità e cristiana rettitudine. Semmai, se c'è una cosa che turba la nostra «nonnina», è di sentirsi defraudata di un anno. Infatti, fidando della propria efficientissima memoria, è convinta di esser centenaria... già da un anno. Ma i documenti depositati negli archivi della canonica di S. Maria Maggiore parlano chiaro: la nascita è registrata alla data del 29 marzo 1861.

Poichè ogni celebrazione ha il suo Comitato, uno ne è sorto anche a Cordenons per l'inconsueto avvenimento: se ne è fatto promotore il locale Circolo delle ACLI, che ha organizzato in onore della signora Luigia Raffin ved. Del Zotto dei festeggiamenti con la partecipazione della banda cittadina e di un gruppo di giovani danzerini in costume friulano. Hanno assistito le autorità civili, militari e religiose.

E il 29 marzo la «grande giornata» di «siora Vigia» che, partita da casa a bordo di un'auto scortata da un lungo corteo di macchine, si è vista accogliere, dinanzi alla chiesa parrocchiale dove avrebbe assistito alla S. Messa celebrata in suo onore, dagli alunni delle scuole materne, elementari e dell'Avviamento, da rappresentanze e da una folla strabocchevole, mentre — nonostante le disposizioni particolari per la Settimana Santa — le campane dell'cânzul» (così è chiamato il campanile di Cordenons) suonavano a distesa. Durante il sacro rito è stato benedetto un alberello di pino, che assai probabilmente sarà messo a dimora nel piazzale della chiesa a perenne ricordo della giornata. Elevate espressioni all'indirizzo della festeggiata sono state pronunciate dall'arciprete don Mario Comisso, che ha dato anche lettura dei telegrammi inviati dal Sommo Pontefice e dal vescovo di Concordia, mons. De Zanche. Poi, il vicesindaco cav. Sergio Maranzana, a nome di tutta la comunità cordenonese, ha consegnato a «nonna» Luigia un'artistica medaglia d'oro, raffigurante la B. V. Addolorata e recante incise le date della nascita e del centenario: 29-3-1861 - 29-3-1961. E poi gli applausi, i brindisi, gli evviva, la foto-ricordo. La «nonnina di Cordenons», commossa sino alle lacrime, ha avuto solo la forza di dire: «No meritavi tant, jò».

LEONARDO BIDINOST



Ritta accanto al «fogolâr», «nonna Gigia», la centenaria di Cordenons, attorniata da alcuni familiari e dal proprietario del caratteristico locale «Quintin», invia i suoi saluti più affettuosi ai figli, ai nipoti e ai parenti emigrati negli Stati Uniti e in Canada. (Foto Crovatti, Cordenons)

Cordoglio per la scomparsa del senatore Gaetano Pietra

Il 14 aprile è deceduto a Villanova del Judrio il prof. Gaetano Pietra, senatore della Repubblica, uomo di grande evidenza culturale e politica e studioso insigne di problemi economico-sociali. Aveva 82 anni, ed era figlio di un valoroso ufficiale reduce dalle guerre del Risorgimento, e di Maria Molinari Pietra, eletta scrittrice friulana.

Laureatosi in matematica pura all'Università di Padova nel 1901, fu subito attratto dai problemi sociali e soprattutto da quelli del lavoro. Ben presto si distinse per la preparazione scientifica e per la spiccata personalità di studioso. Durante la prima guerra mondiale venne nominato capo della delegazione italiana per gli approvvigionamenti alimentari, agricoli e commerciali negli Stati Uniti e nel Canada. Successivamente si aggiudicò la cattedra di Statistica presso l'Università di Padova, dove insegnò per venticinque anni con illuminata sapienza, aperto cuore e profonda sensibilità. Per i suoi discepoli non fu solo un Maestro, ma un amico e un fratello. Dal 1955 fu professore emerito dell'Ateneo patavino.

Ricche di interesse le sue pubblicazioni, che superano il centinaio. Di alto pregio una indagine su «La ricchezza privata nelle provincie venete», e fonte di acute osservazioni una sua monografia sul problema sociale ed economico del Friuli. Ma la vita della nostra regione fu da lui esaminata in tutte le manifestazioni, in ogni aspetto; e a lui, a termine dell'ultima guerra, spettò il compito di riorganizzare la Camera di Commercio di Udine, di cui fu il primo commissario e il primo presidente.

Il prof. Gaetano Pietra sedette al primo Senato della Repubblica, e in quella alta sede recò il contributo della propria personalità e del proprio sapere, trattando problemi di ordine nazionale. Da qualche anno si era ritirato nell'agreste casa di Villanova, terra natale della madre sua; e pur sotto il peso degli anni, non aveva tralasciato gli studi e le indagini: quell'opera iniziata al principio del secolo e che ha onorato non solo un illustre casato ma anche la «piccola patria».

Alla sua memoria un commosso e grato saluto; ai familiari tutti l'espressione del nostro più sincero cordoglio.

IL SINDACO DI FORGARIA SALUTA GLI EMIGRATI

Ancora un sindaco che saluta tutti gli emigrati friulani, e in particolare quelli del Comune la cui amministrazione è da lui presieduta. Oggi è la volta del geom. Avelino Zuliani, sindaco di Forgaria nel Friuli, il quale dalle nostre colonne rivolge il suo fervido augurio e il suo affettuoso ricordo a tutti i lavoratori del Comune *sparnizzâz pal mont*, anche a nome degli assessori e dei consiglieri e dell'intera popolazione.

RADIO

Villotte di primavera

Indubbiamente, la primavera è, delle quattro stagioni dell'anno, quella che ha ispirato all'anima del popolo, e ai musicisti nostrani che dei sentimenti del popolo si sono resi interpreti, le villotte più belle e numerose: anche perchè «la viarte» ha il potere di rendere particolarmente lieto il sempre incantevole paesaggio del Friuli. E poichè siamo nel cuore della dolce e cara stagione, Radio «Friuli nel mondo» non ha avuto esitazioni di sorta a scegliere, quale tema della sua 91ª trasmissione dedicata agli emigrati, un gruppo di villotte ispirate alla primavera. Così, l'attenzione si è fermata su un mannello di sei motivi: «La viarte», «Lusignute», «In cil 'e jè une stele», «La gnot d'avril», «Primevere benedete» e «Lis stelis».

L'esecuzione dei canti è stata affidata a due complessi largamente noti e apprezzati dai nostri ascoltatori: il coro di S. Lorenzo di Sedegliano, diretto dal m.o Leandro Plenizio, e il coro di Feletto Umberto, diretto dal m.o Armando Del Fabbro. Il testo che allaccia l'una all'altra le sei villotte è stato redatto da Ermete Pellizzari, dal quale la trasmissione è stata curata.



I figlioletti di due emigrati friulani, qui sorpresi dall'obiettivo mentre si fanno ammirare nei loro bellissimi costumi orientali, in occasione del «Carnevale dei ragazzi» organizzato dal «Fogolâr furlàn» di Umkomaas (Sud Africa).

Carnevale ad Umkomaas

Da Umkomaas (Sud Africa), il presidente di quel «Fogolâr furlàn», sig. G. Pizzo, ci comunica:

Ancora una volta il Comitato del «Fogolâr furlàn» di Umkomaas ha dato prova della vitalità e dello spirito di organizzazione che distinguono il sodalizio, in occasione del Carnevale 1961. Due sono state le feste che hanno attirato folla non solo di italiani ma anche di sud-africani.

L'11 febbraio, in un locale di Umkomaas, il «Lido Hotel» provvisto di piscina e di molte altre comodità, è stata allestita in miniatura una piccola parte del panorama di Venezia con suggestive inquadrature del campanile e della basilica di S. Marco e del palazzo ducale e con una gondola e una zattera riccamente addobbate e illuminate con lampioncini veneziani. Sulla zattera, un'orchestra fra le più rinomate del Sud Africa. La festa è stata allestita sull'idea di un Carnevale a Venezia, e i suoi numeri si sono snodati attraverso danze e canzoni marinare eseguite dal coro del «Fogolâr» e la premiazione delle migliori maschere. Il tutto ha suscitato i più vivi consensi degli oltre 500 convenuti, tra i quali ricordiamo il console d'Italia in Durban, dott. Puccioni, e i rappresentanti dei due più autorevoli quotidiani del Sud Africa: il «The Natal Mercury» e il «Daily News».

Il 18 febbraio, nello stesso locale, si è svolto il Carnevale dei ragazzi. In considerazione dell'eccezionale risultato precedente, la partecipazione delle autorità e dei rappresentanti della stampa è stata ancora maggiore. Al pubblico e alla folla dei ragazzi, convenuti in un numero davvero insperato, si erano uniti alcuni operatori cinematografici per la ripresa diretta della riuscitissima manifestazione. Ben un centinaio sono stati i bimbi sfilati in ordine perfetto nelle loro bellissime maschere e nei loro graziosi costumi dinanzi ad una giuria che si è trovata di fronte a grosse difficoltà per la scelta del «più bello». Il «The Natal Mercury», per due giorni consecutivi, ha riprodotto fotografie con commenti più che lusinghieri all'indirizzo delle signore che con vera genialità e con gusto squisito, avevano confezionato una così vasta gamma di maschere italiane e di costumi regionali.

RADIOMESSAGGI DALL'AUSTRALIA

Nei giorni precedenti la Pasqua sono stati fatti ascoltare a molti friulani i saluti più cari e più graditi che essi potessero attendersi, perchè provenienti dai figli, dagli sposi, dai padri, dai fratelli emigrati in Australia.

Infatti, a Travesio, a Castelnuovo, a Fanna, a San Leonardo, a Chialminis di Nimis, a Tarcento e a Sesto al Reghena, incaricati dell'Ente «Friuli nel mondo» sono stati i latori di un cospicuo numero di messaggi pasquali incisi su nastro magnetico e diretti ai familiari da parte dei propri cari lontani; e le sale consiliari dei Municipi, dove le audizioni hanno avuto luogo — come gli stessi uffici dell'Ente, dove erano affluiti da Udine e dintorni i parenti dei lavoratori friulani emigrati in Australia — sono state la cornice entro cui si è svolta la festosa e insieme commovente manifestazione. Ma quest'anno l'Ente «Friuli nel mondo» ha voluto fare ancora di più: esso non solo ha recato i messaggi nelle varie località sopra indicate della nostra regione (negli anni passati l'audizione si svolgeva nella sede dell'istituzione), e ciò in considerazione del fatto che fra i destinatari dei saluti e degli auguri per la Pasqua vi erano persone anziane e bambini cui sarebbe stato difficoltoso raggiungere Udine, ma ha addirittura trasferito il magnetofono in alcune abitazioni private, per dare anche agli ammalati e agli invalidi la gioia di udire la voce del familiare in Australia.

E' da rilevare che, con i destinatari dei messaggi, era tutta la cerchia dei familiari; in alcune località, come Castelnuovo del Friuli e Tarcento, erano presenti gli stessi sindaci, rispettivamente sig. Gino Franz e cav. Pietro Tonchia. Appunto a Tarcento, il cav. Tonchia ha ringraziato, a nome della popolazione, l'Ente «Friuli nel mondo» per la bella iniziativa che ancora una volta ha rinsaldato il vincolo d'amore fra le famiglie e i lavoratori friulani all'estero, mentre a San Leonardo, sempre a nome della popolazione, ha parlato il parroco don Angelo Cràcinà, il quale ha avuto entusiastiche espressioni di apprezzamento e di elogio per la significativa manifestazione cui aveva assistito.



Nella sede del «Fogolâr furlàn Chino Ermacora» di Montreal (Canada), in ascolto dei messaggi di Natale dai familiari in Friuli. Felicità sui volti di tutti.

L'ARCIVESCOVO DI UDINE TRA I FRIULANI A MILANO

Viva soddisfazione ha recato alla comunità dei friulani residenti in Milano la visita fatta loro il 9 aprile dall'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato. Nella chiesa prepositurale di S. Gottardo al Palazzo Reale, presente una folla di nostri corregionali di ogni ceto sociale, il Presule ha celebrato la Messa, e al Vangelo ha rivolto la sua paterna esortazione a mantenere intatto il costume di vita cristiana che è nelle più nobili tradizioni della nostra gente. Dopo il sacro rito, mons. Zaffonato si è affabilmente intrattenuto con personalità, professionisti e umili lavoratori, interessandosi alle condizioni di ciascuno, e a ciascuno rivolgendo parole di augurio e di incoraggiamento.

Poco più tardi, nella Rotonda dei Pellegrini, si è svolta una nuova, affollata adunanza di friulani, che si sono stretti intorno al «loro» arcivescovo per esprimergli la loro devozione e il loro affetto. Il saluto all'ospite illustre e gradito è stato porto, a nome di tutti i nostri corregionali, dal giornalista G. P. Fabretto, redattore di un quotidiano della metropoli lombarda. Egli, sottolineando il dinamismo di mons. Zaffonato, lo ha definito degno continuatore dell'opera dei gloriosi Patriarchi di Aquileia e di mons. Nogara, il ricordo del quale è tuttora assai vivo in tutti i friulani. L'arcivescovo, rispondendo al saluto della nostra comunità, ha rilevato che il Friuli è orgoglioso delle mille prove di operosità date dai suoi figli in tutto il mondo, e dopo aver rievocato alcuni toccanti episodi della sua visita ai nostri corregionali in Canada, ha invocato la celeste benedizione sui friulani residenti in Milano e sulle loro famiglie.

FOLCLORE FRIULANO A TORONTO

Annunciammo nel nostro numero di aprile, essere in animo del complesso corale e folcloristico sorto in seno al «Fogolâr furlàn» di Toronto (Canada), e che è un po' il coro dell'Italo-canadian Recreation Club del capoluogo dell'Ontario, di esibirsi in alcuni spettacoli di folclore italiano in cui il Friuli avrebbe avuto un posto del tutto particolare, essendo il complesso formato in gran parte di coristi d'ambo i sessi della nostra regione.

Orbene, la prima di tali esibizioni si è avuta in Toronto, nei locali del Circolo ricreativo italo-canadese, la sera del 12 marzo, alla presenza del console d'Italia, dott. Francesco De Rege, e del sen. William George Beech, del Parlamento di Ottawa. Numerosissimo il pubblico, al quale ha fatto gli onori di casa il presidente del Club, sig. Pietro Bosa. Presentato dal disinvolto annunciatore Ontario Sarracini, il coro — sotto la direzione del valente maestro Amilcare Zanini — ha dato inizio al programma con l'esecuzione dell'Inno di Mameli (la comunità italiana in Toronto intendeva, in tal modo, celebrare anche il centenario dell'unità patria) e con il canto di «O Canada» in omaggio alla terra ospitante, cui hanno fatto seguito brani di musica operistica (da «Il Trovatore», «La forza del destino» e «I Lombardi» di Verdi, dal «Carnevale di Venezia» di Paganini e da «Il barbiere di Siviglia» di Rossini) e un'applauditissima esecuzione del fisarmonicista tredicenne Marcello Caringi.

Ma particolare successo è stato decretato dal pubblico (circa 800 i presenti; da rilevare, tuttavia, che molti intervenuti avevano dovuto, seppure a malincuore, far ritorno a casa, essendo la sala completamente esaurita) alla parte folcloristica apertasi con «La montanara» e cui hanno fatto seguito alcuni balletti che hanno presentato gli esecutori nei costumi tipici regionali d'Italia. L'idea, davvero felice, era stata del codroipese Agostino Venier, coadiuvato dal sig. Francesco Dorigo, da Maniago, e dal sig. Sergio Venier, anch'egli da Codroipo. Fra le esecuzioni più gradite, la friulanissima «Stàjare» e una tarantella napoletana.



I componenti del coro e del balletto folcloristico dell'Italo-Canadian Recreation Club di Toronto, esibitisi dinanzi a folto pubblico.

Nel "Fogolâr" di Cordoba

Dalla lettura de «Il Fogolâr» (il simpatico, vario e vivace mensile stampato a cura della Commissione di cultura della Società friulana di Buenos Aires, cui porgiamo il nostro fraterno rallegramento ed augurio di «ad multos annos» per la benemerita opera di coesione delle comunità friulane nella Repubblica Argentina) abbiamo appreso che, in occasione delle recenti elezioni svoltesi nel corso dell'assemblea dei soci, è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo del «Fogolâr» di Cordoba. Eccone i componenti: presidente Domenico Facchin, vicepresidente Lauro Giavedoni, segretario Alberto Namur, vicesegretario Sisto Martini, tesoriere Natale Valzacchi, vicetesoriere Rino L. Vidoni; consiglieri effettivi: Vittorio Facchin, Vittorio Iaiza, Ferruccio Polzot, Gino Tonello, Guerrino Crozzoli, Ilio Crozzoli; consiglieri supplenti: Leonardo Gasparini, Luigi Marangone, Luigi Galiussi e Pietro Zappetti; revisori dei conti: effettivi: Amedeo P. Gori, Pietro E. Martinez e Carlos Bertoldi; supplenti: Gino Paschini e Giuseppe Facchin.

Auguri, amici di Cordoba, e buon lavoro!

NOSTALGIA

Baar-Zug (Svizzera)

A nome delle mie compagne friulane, come me ospiti del Convitto di Baar, voglio esprimerti, caro «Friuli nel mondo», la nostalgia per la nostra amata terra natale. Non c'è giorno che il nostro pensiero non voli ai nostri bei monti e alle nostre dolci vallate. E quando tu arrivi, quale gioia è per tutte noi vedere le foto delle varie località della nostra «piccola patria» e apprendere le notizie dei nostri paesi e di tutta la regione! Ti inviamo i nostri saluti e auguri più cari: e tu, caro giornale, trasmettili a nostro nome a tutti friulani emigrati.

DOMENICA FOGHIN

Quatri cjàcaris sot la nape

Compromesso

Cumò lu dòprin ogni altre di il « compromesso »: al guviàr, in Provincie, in Cumune; ma timp indaûr nissun saveve nancje ce ch'al jere. A Moruz, po', no lu vevin nancje mai sintût nomenâ.

Al è stât un Macôr a propònilu: Rico Macôr, conseîr in Cumune; e al fò azetât lì par lì: une, par vie che nissun saveve di precis ce ch'al jere e nissun risejà a opònisi; e une, che Rico al veve une teòlighe che ti piturave lis robis che tu scugnivis zurâ ch'a jerin veris. Difat, duc' diseve che chel lì al veve duc' i nùmars par lâ predi.

Quant ch'al capità il câs, Rico al jere conseîr, e sindic al jere un colono dal cont Glòbat. Parcechè a Moruz i conz Glòbars no azetavin mai di deventâ sindics. A' sielzevin invezzit un lôr colono e a' lu fasevin stâ lui. E 'o podês stâ sigûrs che nissun invidiave chel colono, ch'al scugnive rispuindi al cont come colono e come sindic.

Ben, 'o vevis di viodi la prudenze di chei omps. Nancje di meti, uê! Uê a' son di chei sindics cussì sfegatâz ch'e àn cûr di cjapâ decisions cence nancje fevelâ cul plevan!

A Moruz, invezzi, quant ch'e rivà la circolâr de Prefeture, sui cjans, il sindic al mandà a clamâ il cont. No par vie che il cont al veve 16 tra cjans e cjzzis: il sindic nol lè nancje a pensâ ai cjans dal paron. E po' il Glòbar al veve tante di chê robe che nissun saveve nancje trope. Il sindic lu mandà a clamâ nome par rispiet e par educazion.

Il cont al rivà e il Consei, puntuâl, lu spietave.

Il sindic al lejè la circolâr dal Prefet biel plane, tornant indaûr sui acèntos, che la prime volte ju falave simpri. Paraltri, chei che lu vevin a pràtiche, a' rivàrin adore squasi duc' a capî che il Prefet, constatât che une vore di cjans a' vevin la ràbie, al conseave di mètiur-sù une buine tasse, cu la speranze che cussì a' lèssin srarìnsi. Il Consei si jere dâtdongje par dezzidi trop.

Apene finit, il sindic al domandà perdon al cont di vêlu disturbât par chê monade alì, ma il Glòbar, adegnèvul come ch'al jere, lu ringrazià lui, invezzit, e al declarà imò une volte che in ce ch'al podeve e in ce ch'al saveve al jere simpri pront a dâ une man.

Podopo duc' a' spietàrin la peraule dal paron su la quistion al ordin dal dì.

Il cont, che di zòvin al jere stât in dutis lis parz dal mont, al puartave simpri fûr faz e documenz.

— Sintît — al disè: — Un câs come chest mi è tocjât di rilevâlu in Gjapon. Propit come culì: i cjans plens di ràbie. E alore i gjaponês, ch'a son une vore plui riflessîfs di nô e ch'a spulzìnin fin ch'a cjàtin lis causis plui dapît dai fenòmenos, e' àn tant studiât e fastiliât parsore. E' àn esaminâz e metûz in prove centenârs di sogjèz, e a' son rivâz adore a capî la origjne de ràbie. Ben, se la cause 'e fos stade la mancjanze di une tasse, i gjaponês a' varessin metude la tasse sui cjans: chel us al garantis jo! Invezzit al risultà che i cjans a' vevin la ràbie par mancjanze di cjzzis. Compradis lis cjzzis, sparide la ràbie. Cumò 'o vês di viodi vualtris — al disè il cont: — 'o vês di dî vualtris se si pò obleâ la int a cjoli cjzzis. In Gjapon, par di la veretât, lis àn compradis i Cumuns. —

Al è stât chi ret che Rico al salvà il Cumun. Il cont al cjapà-sù il cjapiel e al lè vie, come ch'al faseve simpri, par no influenzâ cu la sô presinze la libare decision dai conseirs, e Rico al podè fâ la sô propueste.

— La situazion — dissàl — 'e je diliende plui che ingardeade, ma s'o sin d'acordo e fedêi la puartin-fûr. Jo, s'o sês de mê, mi pâr che chi al va di cane il *compromesso*. Sintît: invezzit di metisù la tasse, no si mètile, par vie che no zove a fâ passâ la ràbie. E cheste 'e je la prime part dal compromesso. E cjzzis no si 'n' compre! E cheste 'e je la seconde part. E jevant-sù in pîs al scomenzà a berghelâ: — 'E je ore di finile cui cjans e cui conz! Dut il Friûl al à di savê che a Moruz si fâs ce che si ûl e no si va daûr ne dai conz ne dai cjans ne dai Prefez! —

Il Consei al restà scaturit, ma nissun viarzè bocje. Rico si sentà, avilît. Al calcolave aromai di vêle cjapade tal comedon cu la sô propueste, e plui che altri j displaseve di vê strassât cussì malamentri il so prin compromesso. Mancul mâl che si impensà di pratindi la votazion segrete. E alore lì si à viodût il cûr e il sintiment dai conseirs. « *Viva Rico!* » al jere scrit su lis schedis: « *Abaso i cjans!* ». E cètera.

Rico Macôr al spietave aromai il cumiât de colonie; ma al passà San Martin e dut al lè pulît.

Si à savût dopo che il cont al veve cumbinât di vendi lis sôs cjzzis di altris bandis.

RIEDO PUPPO

L'albe

E jè l'albe inmò platade
daûr lis cretis del Montâs,
l'àjar fin de gnot stelade
puarte sù l'odôr dei prâs.

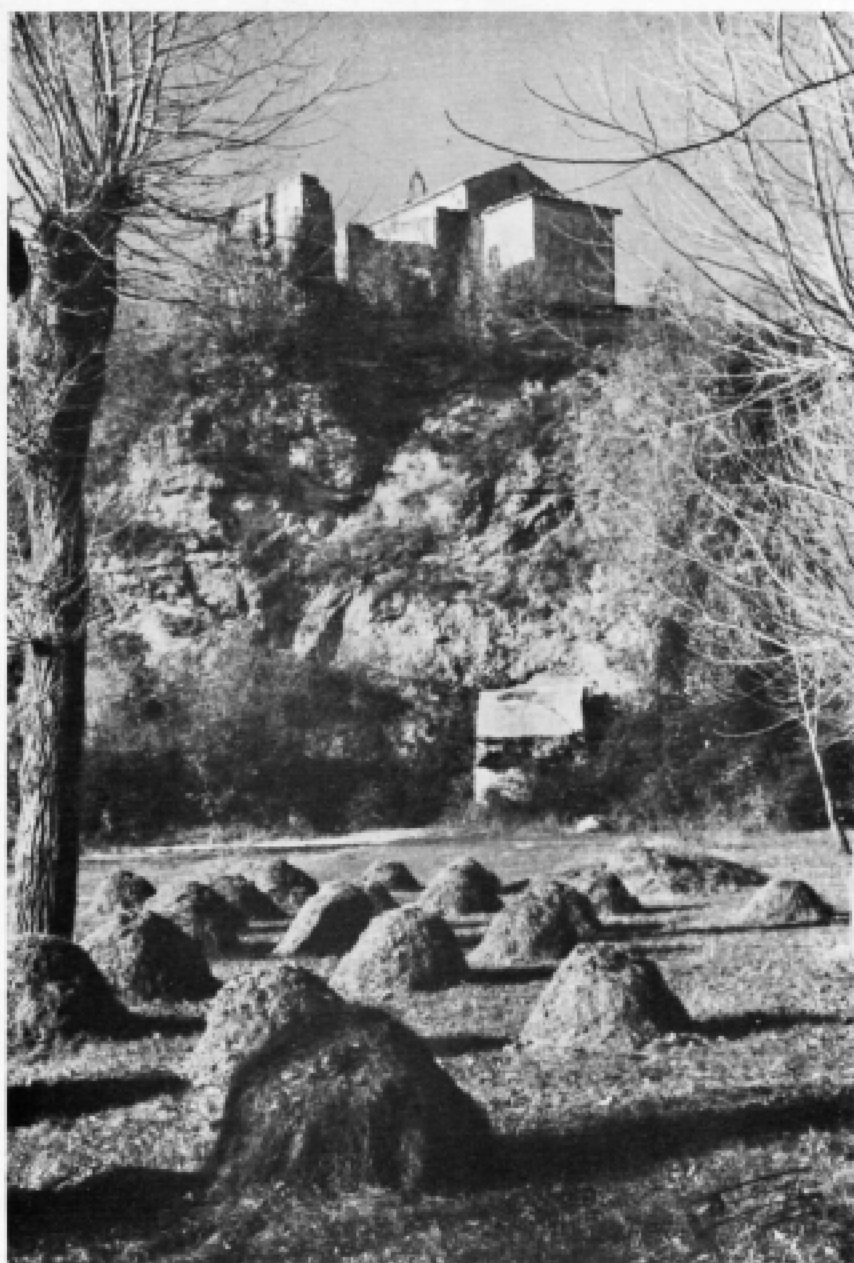
Su lis monz indurmididis
eco l'albe 'e fâs lusôr;
su, da bravis, fantazzinis,
eco il pàs del boseadôr.

Saltin jù dutis in fieste,
morbinòsis come ucèi,
e no impuarte se ance al reste
qualchi fròs jenfri i ciavei.

Montagnolis in ta l'ande,
in tal àbit curt e selèt,
una rose di ciarande
al è il nestri pontepet.

Peraulis di
ENRICO FRUCH

Musiche di
FRANCO ESCHER



La chiesetta di S. Rocco, ad Osoppo, con gli avanzi dell'antico romitaggio. Poco lungi di qui è la storica Fortezza, la cui difesa segnò una delle pagine più gloriose del Risorgimento d'Italia. Presidiato nel 1848 da un pugno di eroi al comando del modenese Licurgo Zannini e del friulano Leonardo Andervolti, il Forte resistè per lunghi mesi all'assedio austriaco, cedendo soltanto il 12 ottobre, quando, allo stremo delle forze, i difensori furono costretti ad abbandonare la lotta: ma uscirono dalla Fortezza a micce accese e con le bandiere spiegate, ricevendo dai nemici l'onore delle armi. Per l'eroica difesa della guarnigione e per i patimenti inauditi sofferti dalla popolazione stretta dall'assedio e dalla fame, fu decretata ad Osoppo la medaglia d'oro al valor militare. L'11 giugno, nella Fortezza, per la quale sono già stati iniziati i lavori di restauro, avrà luogo una solenne cerimonia celebrativa del centenario dell'unità d'Italia. (Foto Baldassi)

SAGRE DAL VIN

Ise ancjemò la fieste dai pastôrs, la seconde di mai, a Solescjan cul bâl sul prât, e vegnial jù imò de mont Cjanine chel ucelût cu lis alis a pendolon ch'al fâs flapi il pôl parmìs?

Ma imò lis crôs de Cjargne fedêle il dì de Sense a' van sù di ogni valade, par duc' i tròis, a San Pieri, e si cjatin dutis sul pradissìt de glesie dapît la mari antighe: sene ferme di sècui.

E vègnino imò al Perdon di Clausêt i spirtâz inghirlandâz di rosis cul sac e cul baston daûr di un grant Crist a fâ in zenoglon dute la scjalinade de glesie zigant e smalitant fin dentri de puarte?

Nô uê 'o lin invèzzit 'e sagre dal vin in algò. Se no t'ûs vignî, curisin, 'o voi dibessôl, cui amìs: 'o tornarin usgnot cjantant pastrade tigninsi strez a brazzèt e ti fasarin la scjarnete di rosis e une serenade di amôr: spiètinus daûr des scuretis in sfese.

Tal paîs prucissions di bicicletis, di motos, di machignis... Un furmiâr di int.

Atôr de plazze e tal prât 'mbande a' son i casòtos cu lis damigjanis in rie su la tae e une brêe di banc, e une frute daûr ch'e svolete di ca e di là sglinghignant lis tazzis e sclipignant gotis di aur e di rubin: su la brêe a' restin i cerclis des tazzis.

E la int imborezzade 'e bêf cul nâs paràjar e i vôi clopadiz te muse di fûc. Chel lì a' nd'à za vonde. Un altri al cîr di fâ un discors par talian. Altris doi a' cjantin cu lis gjambis a larc. Là imbande a' son in mostre i imprese': tratôrs, falciatricis, machignis gnovis: ma nissun ju calcole. Une volte al jere Jacun cul mus a vendi ristielis, falcjârs, manis, zèis: ce biel puartâti un ristiel, curisin, par vioditi a intortalâ su lis cretis di Culino o su lis monz di Rigulât, sul fâ fen!...

A' zighin i altoparlantis: al è ancje il bâl culà disot, i strajodis...

Po' al rive Garzoni in veladon cul coro dai fantazzins e des polzetis in custum (mandi Adriana! ciao Renata!):

« Vin sudât dut l'an par fâlu,
vin cirût di fâlu bon!... »

La int 'e bat lis mans, 'e cjante daûr cu la bocje taronde. Il dopomisdì al sdrindule tun tuf di cjalt come un rispîr vreâs... Po' al va a mont soreli: ros ancje chel, e l'àjar ros, e dut il paîs ros imbuît che si nizzule te musiche des vilotis dal vin.

« Olin bevi, tornâ a bevi
di chel vin ch'al è tant bon! »

Curisin gno, ma lis tôs cjarèzzis a' son plui dolzis dal most e lis tôs bussadis a' incjòchin plui che no il vin!

DINO VIRGILI

Si scugne rangjâsi!

La fabriche e jere siarade, parvie di un grant faliment.

Giovanin dal Moro, ch'al jere ocupât cun buine pae, parvie ch'al è un brâf lavoradôr, si è cjatat ancje lui, dit e fat, disocupât.

E jerin zà passâs doi mês e la miserie, un fregul a la volte, e jere entrade te so famèe. Il benedet omp, al leve a domandâ di vore in cheste e in che altre aministraziòn, ma par dut j disevin che il personâl al jere in abondanze e duç i devin il stes consei: « Cirît di rangiasi!... Procurait di rangiasi!... ».

« Ce ao di fâ — al pensave Giovanin — tocjarà fâ il cur fuart e lâ a domandâ la caritât ».

Une dì, al jès di cjase a buinore, decidût di lâ a batile in qualchi bande.

Si ferme denant la puarte di un siôr ch'al cognosseve, al sune il campanel e subit al sint a vierzisi la puarte. Al jentre e al và disore. Il sior al jere tal tinel, sintât su la poltrone, cul gjornâl in man.

— Ce voleiso — al dîs — us ocorial ale?

Giovanin al scomenze a consolàsi pal bon acèt e j spieghe la so situazion.

— Propi di me o vignîs? — al dîs el sior — no puès judaus jo! O ài masse intrics, masse fastidis! *Rangjasi*, benedet! *Rangjasi!*

Giovanin nol po' fâ altri che ringrazià dal consei e tornà jù pe' scjalis.

In tal atrio, apene dentri de puarte, al jere il pieje tabârs e lì parsore, ben mitût, un biel capòt cu la pelize.

Une cjalade, un pensîr, e vie... cul capòt sul bràz!... Dopo mieze ore al torne dal sior.

— O sês cà di gnuf? O ài pur dite che no puès judàus!...

— O ài cirût di *rangjami*, che mi perdoni — al dîs Giovanin —. Cheste e je la bolete dal mont; al po là quant ch'al ûl a dispegnà il sò capòt!

BEPO CJARANDIN

SCLOPETADIS

Difûr dai « Provinciâi » a Udin, un s'intope tun so debitôr e lu cjape pal stomi.

— Ah! 'e je ben ore che ti cjati, purcjnel! Quant mi pàistu chês cambiâls là? Jo lavorâ come un cjan e tu bevi e divertîti cui miêi bêz! Lazaron!...

E chel altri zito. Si fâs-dongje un cercli di int a scoltâ.

— Jo mi sbori a piardi dut, ma ti romp la muse, ladron! Tòrnimi i miêi bêz!...

E alore il debitôr, viodude la int, cun dute calme:

— E lui ce ti àjal rispuindût?

* * *

Sul tart, doi amìs a' jessin cjocs da l'ostarie, e un al va a cjapâ-sù la biciclete tal scûr e la cjate cence flât.

Alore il so amì, par dâj une man, al cjape la pompe e al tache a pompâ.

— *A'nd'àje vonde?*

— *Dài, dài tu: 'e je flape!*

E chel altri pompâ a dute fuarze.

— *Vonde?*

— *Nò, nò! Dài ancjemò, 'e je flape!*

Si sint un ton: sclopade la gome.

— *Cemût, s'e jere flape! Ma quale ruede pompavistu tù?*

— *Chê daûr.*

— *E jo 'o palpavi chê devant.*

* * *

— Nol è nuje chel di deventâ nono! — al diseve simpri pùar Tilio — Al è chel di lâ a durmî cu la none, dopo!



Un ameno paese della raccolta e silenziosa Val di Resia: Stolvizza.

STAGJONAI

Lassâ
la famea
la cjasa
il bearz
l'ostaria
i amîs
las pedradas
un cîl da sisilas
i odôrs
di una vita

strenzi
ta 'na valîs
i vistîz
plens di bosc
i ricuârz
e las fotografias
un toc di formadi
il livel
un salam
una cjaza
dôs côculas
e una lagrima ingosada

bussâ
la femina
i fruts
ridint
plens di poura
di mètisi
a vaî
e po lâ
cun corieras

e trenos
lontàns
dulà che l'âga
à un altri savôr
e 'no san fâ
la polenta
e il vin
no 'l sa da nuia
e la int
a à pressa

lâ
pensant
a novembre
a vacja
c'ai tocja
al pecol
rot
da ôlgja

durmî
in t'una baraca
cun int
c'a rancussa
dopo vê neât
ta bira
il ricuârt
di nots
plenas di fôc
e i dispiets
dal canaj
tas moschetas...

LEONARDO ZANIER

La lirica che pubblichiamo è stata declamata da Ottavio Valerio nel corso della manifestazione friulana del 15 aprile al «Gundeldinger Casinò» di Basilea. L'autore di questi versi — che hanno suscitato vivo entusiasmo e profonda commozione in tutto il foltissimo uditorio per l'intenso pathos che lievita dalla descrizione d'una realtà amara e sofferta, ma riscattata in una luce di trasfigurazione che ha veramente raggiunto la miracolosa purezza della poesia — è un operaio emigrato in Svizzera. Ospitando questo componimento così ricco d'immediatezza e di verità esaudiamo anche il desiderio di numerosissime persone che della poesia ci hanno fatto richiesta.



Un paese caro a moltissimi nostri emigrati: Forni Avoltri.

Schers di altris timps

Il mont a l'è simpri mont e, come che di uê, ençia i giovins di una volta a volèvin divertîsi. Ma a Dimpec', in chei timps, na era di sera il cine, il teatro, la radio o la television; duç na lavin a murosâ — a era masa comprometint — duç na volevin lâ a fâ la fila — a era roba di frus e di feminis.

Na restava che lâ a ciantâ pa la vila o a metisi a fâ dispies. E via, alora, tal scûr da lis contradis a spaventâ i vèçius, a sclaudâ bançis devant i portons, a fâ baiâ i çians e çiantâ i giai prin da l'ora. Ma una clapa di moscardins a ti àn, una not, combinât una di plui biela, tant biela chi la voi cumò contâ...

Doi vèçius a abitavin in Clendis. Lui, Tita, conosciût par Gnòcis, un tipo magri, plèt e cun t'un tic al cuel ca lu faseva trimâ e çiacarâ como un dindiàt; iê, Madalèna, segalina, ca veva pierdût dutis lis bielesis e lis virtûs di un timp a ecesion da la lenga, ca esercitava volentier viers il so om in lungis prediçis sot sera, quant ca làvin tal ièt.

A vivevin i doi in una çiasuta; ai di là da la strada a vevin l'ort e in un çianton di chest, il gabinèt, plantât saldo su quatri pai, como che al voleva il costum in che volta.

I nostris fantàs, plens di morbin, in che nòt a pàsin propri par l'ort di Gnocis, ai çiapin sù il cèsso e, cencia fâ rumôr, a lu puartin di pês sul Cuel d'Agnul.

Gnòcis a l'era un tipo abitudinari: ogni buinora, prin ch'al cricàs il dì, al veva bisugna di fâ alc in premura. Ençia in che dì, al ti ieva in prescia, al met sù i bregons a scûr e, a tast, al ven a bas; al traviersa la strada; al viere' la puarta da l'ort e, fat i solis sîs pas, al slungia la màn... Ma la màn no incontra la clûca... Gnòcis al resta a boçia spalancada... il cèsso a l'è sparît...

Pasât il prin moment, il biât om al torna indaûr a la puarta da l'ort par orientâsi, e al rifàs i sîs pas... Nuia da fâ...; il cèsso na l'è plui! Alora cu la so vôs plui ingropada che mai, al si met a vosâ: «Madalèna! Madalèna!». La femina a si dismôf di sclop e, sintint la vôs dal so om vegni da l'ort, a va sul barcon. «Ce ese, giaul di un omenàt?» a domanda. E dal scûr la vôs tremant di Gnòcis: «Ma-dalè-na! a no l'è plui il ne-se-sa-ri!». «Na ustu po' c'al seti? cervèistu?» a rispuint che atra. E Gnòcis: «Ti giuri ca na l'è. Ven iù tu cun alc di lusôr, che ài pierdût l'olma».

Madalena a impia un feralût e i doi a cirin di ca e di là pa l'ort... Ma na è nuia di fâ: il «neserari» a l'è sparît.

Imaginait i doi vèçius cemût ca son restâs e cemût ca àn pasât il rest da la nòt!

Quant c'al ven dì, a l'è in Clèndis dut un sunsûr: la novitât a fâs prest a cori di çiasa in çiasa e duç a vegnin sul puest a iodi e a fâ qualchi oservasion ca fâs imbesteâ simpri plui il biât Gnòcis.

A vègnin ençia i quatri, ca si ofriscin di lâ a recuperâ il cèsso e, quant che a tornin dopo pôc, portant il gabinet alt como un catafalc, la confusiòn pa la contràda a è al colmo...

In un çiantòn, Gnòcis al mena il çiâf e al brundùla: «Ai miei timps a si veva plui rispièt dai vèçius! Il mont cumò al va in ruvina..., al va in ruvina...!».

Ampezzo

MARIO CANDOTTI

UNE PERAULUTE DI VIGI SCUETE

Aneje doman, cun dut ch'e je la fieste dal Spiritussant, une messute es vot e una funzionute in Taviele es sîs e mieze. La funzion grande 'e sarà in plazze 'es dis: veiso viodût Cardo Carul de vile di 'Sot e chel altri so compagn forest ch'a son indafaràz a meti-sù un fregul di armadure denânt de Privative, par chel siôr mai viodût e mai sintût, ch'al vignarà a fâus il sermon su lis votazions? 'O sintarèis ce robònis, ve'!

Par Cardo i afârs a' vadin benon chest mês. Al à ce fâ dutis lis fiestis e aneje i disdivore, ce a tacâ pai mûrs linzui di ejarte, ce a implantâ barachins pai comizis, ce a puartâ atôr bandieris di duc' i colôrs. Parcè che lui nol è di nissun colôr, nome dal colôr dal vin: al lavore par cui che j pae di bevi. Al fâs i arcs pes sagris de vilis chenti atôr; al implante i breârs pe' fiestis di bal; al ejatefûr galis e festons pai sposalizis; al puarte il confenon des Animis tai funerai, il ferâr distudât tes prucissions, la bandiere tes manifestazions patriotichis; al fâs la propagande par duc' i partiz: baste nome slungjâ qualchi ejartute di cunsumâle là di Canfin o là de Pueste Viere e là di Baduseli.

Aneje l'ultin pitoc, l'ultin pùar biât al po' vê alc di so; se no altri un pinsîr, une cunvinzion, une cussienze, un fregul di fêde di une bande o di chealtre; Cardo Carul nol à nuje, altri che la sêt: une sêt mostre, une sêt stracuelade, une sêt croniche.

S'al ves siet animis dentrivie, lis vendares dutis vot par un tai di 'zonte là di Baduseli.

Parvie de sêt al à fate sejampâ la femine, parvie de sêt al à lassât cressi lazarons i fruz, parvie de sêt al à lassade murî di frêt sô mari, parvie de sêt al è stât plui di une volte a sotèt 'te locande de Preture e un tre mês a Udin de bande di sorêli jevât.

Uéliso sintîlu a porconâ o a preâ diprafundis: pajàit di bevi! Uéliso viodilu a ejaminâ cui pîs par aiar o puartant a sacamûle chel panzon di Zûli: pajàit di bevi! Uéliso scoltâlu a ejantâ «bandiere rosse» o «gjovinezza»: pajàit di bevi!

S'e jé pussibilitât di bevi, lui us laude la massime, us dà reson in qualunque quistions, al dîs dut il mâl pussibil di chei che no us van a squâre, us puarte su la palme de man, al è simpri pront a fâus qualunche siarvizzi, net o spore, dret o stuart, lune o curt. Ma se nol è ce bevi, 'o pardis sclopâ, che lui nol môf un dêt. La sô pulitiche, la sô religjon, la sô patrie, il so paradîs, la so lez e la so scuele a' son dutis a messede dafonz dal bocâl. Lui nol sa nujaltri, nol crôt nujaltri, nol s'intrighe di nujaltri, dome des misuris di capazzitât: dal bùzzul fin al etolitro.

Peraltri, a pensâle ben, Cardo Carul almancul al si contente di pôc: a 'ndi è altris plui adalt, tai ufizis, te pulitiche, tai afârs, ch'a fâsin come lui; ma no si contèntin di mieze bozze; ch'a vèndin l'anime cu dut il cuarp e il zerviel e la cussienze, ma si fâsin pajâ cjâr: plui svelz, ma no plui galanzòmign.

E cun cheste us doi la buine sere.

B. M.

Da «Stele di Nadâl» 1961.

Se l'amôr...

Se l'amôr fos scrit in ciarte
ce ciartone che sarès!
Une barcie no la ieve,
une nâf no bastarès.

Villotta popolare

CICLAMINS

I ciclamins da la val
'e son nassûz.
Ma les mês lagrimes
no ju àn batiâz.
Ur dave di tete
la rosade devandi.
E il sorêli
al si fermave adalt
su la piche dai pez
par no fâur grose.
Il meracul dai ciclamins
no lu ài vedût.

D. Z.



La via della Chiesa a S. Giovanni di Polcenigo.

Lis nestris vilotis

Al jeva il prin pastôr

Al jeva il prin pastôr.
Al cianta il dì di Scensa:
— Fantàz di bièl ingegn,
anin a molgi.

E po' nin a racolgi
un po' di scueta secia,
polenta di chê vecia,
c'a compagni.

Lassù ta néstra val
si sint il jufufûfi
e il ciant dal prin pastôr
su pa chês cimas.

E in giava 'a sbarin minas,
fin co c'al suna Tin.
Lassù si béif bon vin,
cencia batisim.

Villotta popolare

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

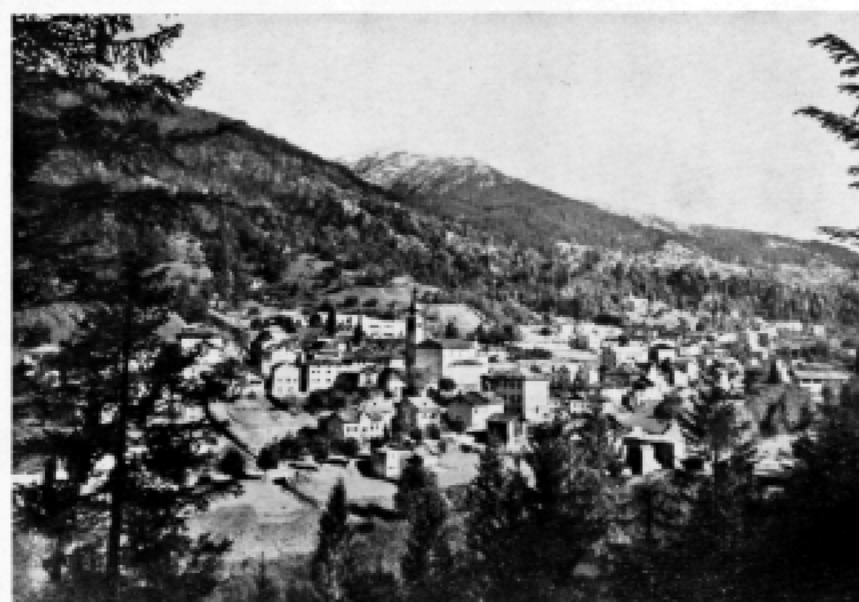
DA UDINE

IL MINISTRO sen. Tiziano Tessitori ha comunicato al sindaco, prof. Cadetto, che la Cassa Depositi e prestiti ha adérito alla richiesta d'un mutuo di 190 milioni per opere straordinarie. L'importo verrà utilizzato per importanti lavori stradali (bitumature e fognature) e scolastici (impianti di riscaldamento e riatto di scuole cittadine).

IL XVI ANNUALE della Liberazione è stato celebrato, il 25 aprile, con austere manifestazioni in tutto il Friuli. Corone d'alloro sono state deposte sui luoghi del sacrificio dei Martiri della Resistenza e dinanzi ai monumenti eretti in memoria dei Caduti; Messe sono state celebrate in suffragio di coloro che immolarono la vita per la causa della libertà.

SOTTO LA PRESIDENZA dell'avv. Candolini si è riunito il Comitato per la ricostruzione della Fortezza di Osoppo. Il Comitato è da tempo al lavoro al fine di dare degna sistemazione allo storico monumento, che rappresenta una delle roccheforti più gloriose del patriottismo friulano. E' stato deciso di dar attuazione alla sistemazione del Forte per una spesa di 10 milioni di lire. Le opere, che gioveranno a dare un aspetto più accogliente e dignitoso allo storico luogo, hanno già avuto inizio e dovrebbero esser abbastanza avanzati per l'11 giugno, data in cui sarà tenuta nella Fortezza una festa commemorativa che si ricollegherà alla stessa data del 1848 che segnò la firma di un voto per l'unificazione d'Italia.

SI SALVERA' l'Udinese, che sta lottando in fondo alla classifica per evitare la retrocessione? Sono molti gli sportivi italiani che pensano di sì, e non c'è friulano che non se lo auguri. Del resto, il calendario delle partite che attendono la squadra dell'allenatore Bonizzoni si presenta favorevole. Alla data del 16 aprile (domenica 23 il campionato di serie A è stato sospeso in occasione dell'incontro internazionale Italia-Irlanda Nord disputatosi a Bologna il 25 aprile) l'undici bianco-nero era al penultimo posto della classifica con 21 punti, immediatamente a ridosso delle squadre del Lecco, del Bari e del Torino. Diamo qui di seguito il dettaglio delle ultime cinque partite disputate: Udinese-Milan 0-0, Catania-Udinese 3-0, Bari-Udinese 2-1, Udinese-Fiorentina 0-0, Bologna-Udinese 1-1.



Una veduta panoramica di Treppo Carnico, nell'alta valle del Bût.

DALLE CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Dalla vecchia sede, i servizi postelegrafonici sono stati portati nel nuovo fabbricato di largo Boiani: una sede decorosissima e modernamente attrezzata, che è stata realizzata con un contributo di 35 milioni del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

CIVIDALE — Il direttivo che reggerà le sorti della benemerita «Pro Cividale» per il prossimo quadriennio è stato recentemente insediato da parte del sindaco. Alla presidenza è stato chiamato il sig. Vanni Zuliani.

CIVIDALE — In festa i congedandi della batteria Artiglieria da montagna, i quali si sono riuniti in un locale cittadino assieme al comandante del gruppo «Conegliano», al comandante la batteria e ai presidenti dell'ANA e dell'ANAI. A ciascuno è stato distribuito un omaggio-ricordo.

RUALIS — Gli alpini di Rualis hanno ricostituito il Gruppo ANA, intestandolo ai fratelli Bernardis, tre eroici Caduti per il bene della Patria. Capogruppo è stato eletto il cav. Cesare Blasigh.

S. PIETRO AL NAT. — E' stato istituito un corso professionale di addestramento per lavoratori agricoli delle Valli a cura dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura. Affidato a valenti istruttori, il corso vuole divulgare nella zona moderni e razionali metodi di coltivazione.

SAVOGNA — Nella frazione di Montemaggiore è stata inaugurata la scuola materna, che è attualmente frequentata da una quindicina di bambini. Il provvedimento è stato accolto con grande soddisfazione dai genitori, i quali ora possono dedicarsi con animo più sereno ai propri lavori.

SAVOGNA — Si è spento nella nativa frazione di Stermizza il più vecchio alpino d'Italia: Luca Medves, di 98 anni. Dopo le esequie, la salma è stata trasportata a spalla da quattro alpini al cimitero di Montemaggiore, ai piedi del Matajur.



Il campanile di Bertiolo.

SAVOGNA — Una bellissima giornata ha caratterizzato la gara di slalom gigante del Matajur. Autorità, invitati e sportivi hanno presenziato alla competizione, cui hanno partecipato numerosi atleti dei due sessi. La vittoria per le competizioni femminili juniores e seniores è toccata ad Antonella Nicoletti di Udine, seguita da Lucilla Grison, da Ada Tedeschi e da Silvana Venier, tutte da Trieste. Nelle gare maschili per il trofeo «Valli del Natisone» triennale non consecutivo, offerto dalla Banca popolare di Cividale, la vittoria è andata a Mario Cellini (Monte Iouf), seguito da Osvaldo Di Bon (Monte Iouf) e da Luigi de Puppi di Udine. Il trofeo è stato assegnato allo Sci CAI « Monte Jouf ».

GRIMACCO — Con i fondi pro-alluvione, a suo tempo stanziati dal competente Ministero, un'importante opera è stata portata a termine: la definitiva sistemazione delle strade comunali.

PULFERO — Commosse e solenni onoranze la popolazione della montana frazione di Goregnavas ha tributato alle spoglie d'un glorioso Caduto di Val Natisone: l'alpino Attilio Pussini, della classe 1914, immolatosi per la Patria in terra d'Albania. Il comando del Battaglione alpini «Cividale» aveva inviato un picchetto d'onore. L'estremo saluto alla salma del valoroso valligiano, che ha trovato dopo vent'anni la pace fra i monti natali che egli tanto amava, è stato porto dal sindaco del Comune, m.o Franco Iussa, capogruppo dell'ANA di Pùlfero.

MANZANO — Festa grande, il 23 aprile, per le laboriose frazioni di Oleis e di Rosazzo: sono state inaugurate la nuova scuola elementare e materna ad Oleis, l'asfaltatura della strada Manzano-Cividale, e l'estensione dell'acquedotto Poiana alla zona collinare di Rosazzo e Poggiobello.

MANZANO — Il Consiglio comunale ha approvato, in una recente riunione, il bilancio consuntivo 1960 e ha stabilito di asfaltare via Sottomonte e via Libertà.

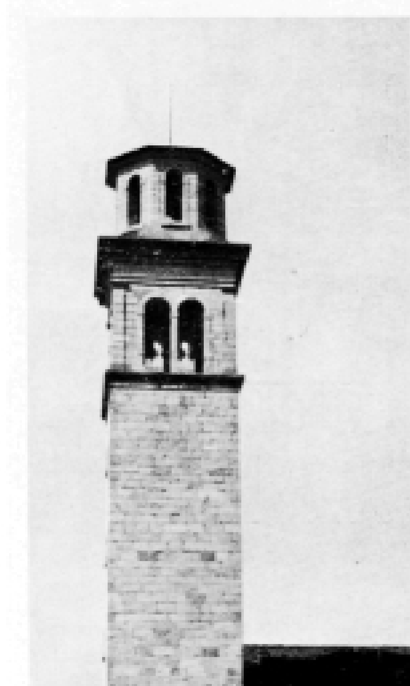
TAIPANA — Recentemente, è stato inaugurato nella frazione di Debellis lo acquedotto consorziale che garantisce la preziosa acqua a tutte le case dell'abitato.

DALLA PEDEMONTANA

GEMONA — Lungo il rettifilo di via Dante, nel tratto che va dall'Istituto professionale di Stato alla stazione ferroviaria, è sorto il più grande complesso edilizio costruito a Gemona nell'ultimo dopoguerra. Consta di modernissimi appartamenti, di ampi negozi, di un grandioso bar e di vaste terrazze belvedere.

TARCENTO — Nella borgata di Loneriacco ha fatto il suo festoso ingresso il nuovo parroco, don Alberto Cimbaro, nativo della frazione di Ciseriis.

TARCENTO — Attraverso un lavoro durato molti mesi, i sindaci di Tarcento, Nimis, Reana, Povoletto, Tricesimo e Cassacco, con la collaborazione di enti e di istituzioni, sono addivenuti alla costituzione del «Consorzio di miglioramento fondiario Torre-Cornappo», cui sono interessati oltre seimila proprietari di terreni.



Il campanile di Cavazzo Carnico.

S. DANIELE — Il Consiglio direttivo della sezione dell'ANA ha deciso la costruzione della « casa dell'alpino », che sarà il luogo di riunione degli «scarponi» sandanielesi e di quanti vorranno trovarvi ospitalità.

BORDANO — Sono stati appaltati i lavori per il primo e secondo lotto dell'acquedotto comunale (Bordano - Interneppo) per l'importo di 25 milioni di lire.

TRICESIMO — E' stato rogato l'atto costitutivo del Consorzio produttori ortofrutticoli. Si tratta di una società cooperativa senza finalità speculative, tendente a indirizzare i soci verso colture di maggior interesse economico, con particolare riguardo alla coltivazione degli asparagi.

PAGNACCO — La Cassa DD.PP. ha dato conferma al sindaco della concessione d'un mutuo di 27 milioni di lire per la sistemazione e l'asfaltatura delle strade interne del capoluogo e delle frazioni.

RAGOGNA — Hanno avuto inizio i lavori di pavimentazione della strada Spilimbergo - Pinzano - Ragogna e Pinzano - Anduins. L'opera è vivamente attesa dalla popolazione della zona, una delle più depresse del Friuli.

BUIA — Tra le delibere della Giunta: allargamento del tratto stradale che dal piazzale del Mercato scende verso Ursinins Grande, e sollecita sistemazione dell'ufficio postale.

FRIULI CENTRALE

CODROIPO — Nel quadro delle manifestazioni per la «Giornata dell'anziano» e di quella per l'assistenza sociale al lavoratore, l'Amministrazione comunale ha premiato solennemente la dedizione al lavoro e la fedeltà di sei suoi dipendenti ora in quiescenza: la vedova del dott. Vittorio Guerra, signora Amelia Zardini (essendo il compianto medico deceduto poco dopo il suo collocamento a riposo), e i sigg. Amedeo Fresco, Silvio De Paulis, cav. Alessandro Silvestri, Augusto Bonaldo e Guglielmo Ferin. Ad essi il sindaco cav. Piccini ha consegnato una medaglia d'oro con lo stemma del Comune e inciso il nome di ciascuno dei pensionati.

BASILIANO — Recentemente, sono stati completati alcuni lavori interessanti la chiesa di Orgnano, tra cui la demolizione del muro di cinta della gradinata e il rivestimento in larice della porta maggiore e di quella laterale.

Dalla provincia isontina

GORIZIA — Numerosi i progetti di opere pubbliche approvati dal Provveditorato regionale per il Friuli-Venezia Giulia per un importo superiore al mezzo miliardo di lire. Fra i lavori più importanti segnaliamo: la costruzione di un edificio con quattro alloggi a S. Andrea di Gorizia per circa 10 milioni; la costruzione del campo sportivo di Monfalcone per un importo di 55 milioni; la costruzione della strada Grado-Fossalon-Monfalcone (3° stralcio) per 180 milioni; la rettifica, la sistemazione e l'allargamento del tratto stradale «Bivio Sagrado» - innesto con l'autostrada in costruzione Trieste-Venezia, per 128 milioni; quattro edifici con 38 alloggi a Monfalcone, per 93 milioni di lire.

GORIZIA — Un importante problema è finalmente avviato a soluzione: l'Istituto d'arte applicata all'industria e al l'artigianato avrà una sede efficiente e razionale. E' stata infatti apposta la firma al contratto che trasferisce al Comune la proprietà degli immobili della Casa ex Gil di piazzale Medaglie d'oro, in cui appunto verranno trasferiti i locali dell'Istituto d'arte. Il Comune ha già in corso una pratica per ottenere il finanziamento dei lavori di sistemazione e di ampliamento.

GORIZIA — La Giunta comunale ha disposto che vengano iniziate le operazioni di rilievo per l'allargamento e la rettifica della neo provincializzata strada S. Lorenzo - Mariano del Friuli.

MONFALCONE — Con legittimo compiacimento è stata appresa una notizia di eccezionale rilievo: la palude del Lisert verrà prosciugata. I lavori sono stati assegnati a un'impresa di Bologna, la quale si è impegnata a concludere l'opera di redenzione del terreno nel giro di due anni. In tal modo, un'estensione pari a ben 138 ettari di terreno verrà strappata all'acquitrino e destinata alla trasformazione fondiaria.

MONFALCONE — Da parte del ministro della Sanità, sen. Giardina, è stato concesso un contributo straordinario di 5 milioni all'ospedale civile di Monfalcone per attrezzature sanitarie.

MONFALCONE — E' stata ufficialmente costituita la «Pro loco» di Monfalcone. Come tutte le istituzioni del genere, essa si prefigge di dare incremento alle attività culturali, artistiche, sportive e turistiche della città.

CORMONS — Il sottopassaggio Saldarini, che costituisce il punto più nevralgico del traffico cittadino, anche per la sua immediata prossimità alla strada statale che collega Udine a Gorizia, verrà adeguatamente trasformato: ne sono previsti l'elevazione e l'allargamento.

DOLEGNA DEL COLLIO — Il 30 aprile è stato inaugurato l'acquedotto di Dolegna, che è costato al CAFO (Consorzio per l'acquedotto del Friuli orientale) la somma di 40 milioni di lire. Altri 35 milioni verranno spesi per i lavori delle reti di distribuzione, appalti il 29 aprile.

S. FLORIANO DEL COLLIO — In giugno si svolgerà la seconda «ex tempore» di pittura intitolata all'amena località. Si tratterà di una gara, cui sono stati invitati a partecipare tutti gli artisti della regione, al fine di valorizzare turisticamente S. Floriano e l'intera zona del Collio.

SAGRADO — Il competente Ministero ha stanziato la cospicua cifra di 300 milioni all'Istituto « Pio X » per il potenziamento della scuola elementare e materna.

DALLE VALLATE CARNICHE E DAL CANAL DEL FERRO

TOLMEZZO — Il problema del campo sportivo troverà presto soddisfacente soluzione. Da parte della Giunta comunale si è convenuto sulla necessità di provvedere al più presto alla sistemazione degli impianti sportivi, anche perchè sull'attuale area da essi occupata in via Osoppo dovranno sorgere le nuove scuole professionali.

CAVAZZO CARNICO — Il ministro della Sanità, sen. Giardina, ha disposto la concessione d'un contributo di 2 milioni e mezzo per la costruzione della fognatura nel capoluogo.

PRATO CARNICO — La borgata di Croce di Sostasio sarà quanto prima provvista di collegamento fonotelegrafico. Verrà, in tal modo, completata la rete telefonica in tutti i centri del Comune.

LAUCO — Dopo 36 anni di servizio, quiescenza per il portalettere sig. Pietro Adami. Chi conosce la zona in cui sono disseminate le piccole borgate di Domechis, Runchia, Plugna, Buttea, Vas, Dolacis, Val di Lauco, ecc., e che costituivano il suo itinerario, può comprendere quanto, in questo caso, sia giusta e opportuna la rituale espressione «è stato collocato a riposo». A conti fatti, «siôr Pieri» ha percorso a piedi oltre 150 mila chilometri per le strade di montagna e i ripidi sentieri del Comune, per far giungere puntualmente il saluto dei nostri cari emigrati alle famiglie. Ed è appunto a nome di un gruppo di nostri lavoratori all'estero — che di ciò ci hanno espressamente pregati — che porgiamo a «Pieri il puestin» il grazie riconoscente e l'augurio cordiale d'un lungo e meritato riposo.

TARVISIO — Gli studenti dell'Istituto professionale di Stato si sono aggiudicati due titoli nazionali ai campionati studenteschi di sci svoltisi al Terminillo. Dante Vuerich ha vinto la gara di fondo sui 4 chilometri e la staffetta 3 x 4, unitamente a Mario Cargnelutti e Mario Vuerich.

MALBORGHETTO — Il Capo dello Stato, on. Gronchi, ha conferito il titolo di cavaliere al merito della Repubblica al sindaco Augusto Florit. I dipendenti comunali hanno donato le insegne al neo-cavaliere nel corso di una cena alla quale hanno partecipato numerosi invitati.

PONTEBBA — Attorniati dai figli congiunti ed amici, Attilio di Marco ed Ester Del Ross hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario di matrimonio.

MOGGIO UDINESE — Solenni onoranze sono state tributate ai resti mortali dell'alpino Giuseppe Faleschini, della classe 1916, caduto sul fronte grecoalbanese il 24 marzo 1943. La salma dell'eroico giovane era giunta da Bari a mezzo di un autofurgone militare.

RESIA — Il passaggio della frazione di Uccea al Comune di Lusevera appare ormai certo. Le apposite Commissioni si sono riunite a Tarcento per concordare il nuovo confine tra i due censuarii.



Quanti sono, in tutto il mondo, gli emigrati di Azzano Decimo? Ad essi tutti, il saluto affettuoso del loro paese natale a mezzo della foto che ne pubblichiamo.

IN TUTTA LA NOSTRA REGIONE CELEBRATO IL CENTENARIO DELL'UNITA' NAZIONALE

Non c'è stata località del Friuli — dalle città maggiori ai più remoti e sperduti paesi dei nostri monti — che non abbia degnamente celebrato, con riti solenni o semplici ma tutti ugualmente significativi, il centenario dell'unità nazionale. Nelle sedi municipali, la rievocazione dello storico evento è stata tenuta dai rispettivi sindaci dei Comuni; nelle scuole di ogni ordine e grado, gli insegnanti hanno illustrato ai giovani e ai giovanissimi le figure e gli avvenimenti di maggior rilievo che portarono all'indipendenza e alla libertà della Patria, sottolineando il contributo datone dai friulani.

Naturalmente, le celebrazioni maggiori si sono svolte nelle città: a *Udine*, il presidente della Provincia, comm. Candolini, ha tenuto il discorso celebrativo nel corso di una solenne seduta del Consiglio provinciale, mentre in sala Ajace una smagliante orazione è stata pronunciata dal prof. Oreste Mistruzzi (più imponenti riti si avranno prossimamente); a *Gorizia*, è stato inaugurato, al Parco della Rimembranza, un cippo romano del I secolo, recante incisi i nomi dei quindici Caduti della città durante la prima guerra mondiale; a *Pordenone*, è stato aperto ufficialmente il tempio della Santissima, monumento nazionale, che è stato dedicato ai pordenonesi morti in tutte le guerre, dal 1848 al secondo conflitto mondiale, e sotto la loggia trecentesca del Municipio è stata scoperta una lapide ai tre garibaldini pordenonesi (Antonio Fantuzzi, Enea Ellero, G. B. Bertossi) che parteciparono alla spedizione dei Mille; a *Monfalcone*, è stata posta la prima pietra del monumento ai Caduti ed è stata scoperta una lapide con l'emblema della Serenissima; inoltre, il sindaco di Venezia ha offerto al sindaco della città dei cantieri un gonfalone della sua città.

Da segnalare, infine, che in numerosi centri della regione, vie e piazze sono state intitolate a figure e ad avvenimenti del Risorgimento nazionale.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Con l'intervento del sottosegretario al Ministero del Lavoro, on. Pezzini, è stato inaugurato l'8 aprile il «quartiere del Noncello», costruito dall'Istituto autonomo case popolari per conto della gestione INA-Casa. Una zona di oltre 16 mila metri quadrati, sino a qualche anno fa interamente campestre, è divenuta un moderno ed elegante quartiere residenziale a ridosso del centro urbano. Contemporaneamente all'iniziativa dell'INA-Casa (la maggiore, sinora, a Pordenone) il Comune ha sistemato la superficie con l'ampliamento di via Noncello e con le costruzioni del Villaggio (90 alloggi), nonchè con giardini e viali. Nelle adiacenze del Villaggio è sorta anche la scuola elementare, già funzionante.

PORDENONE — L'ospedale civile sarà ampliato e messo in condizioni di assolvere alle crescenti necessità della città e della zona. Da parte del Consiglio d'amministrazione del pio luogo è stata decisa la sopraelevazione di un piano del padiglione della divisione medica e stabilito l'acquisto d'un padiglione prefabbricato: il tutto consentirà la disponibilità di 200 letti in più. La spesa complessiva è prevista in 200 milioni di lire.

SACILE — Il 9 aprile si è svolta la Fiera primaverile degli uccelli, sorella minore della plurisecolare «sagra dei oseis». La manifestazione ha avuto un carattere più tecnico che spettacolare: ha avuto lo scopo di saggiare le capacità dei soggetti di maggior affidamento e di completare la dotazione canora per agosto, quando tordi, merli, fiste e tordine saranno tolti alla muta e portati all'esame di maturità» in piazza Plebiscito.

SACILE — Colui che si vanta di essere il più vecchio sacerdote d'Europa don Pietro Benvenuto, arciprete di San Odorico di Sacile, ha raggiunto l'invidiabile traguardo di 101 anni di età.

SPILIMBERGO — Una dolorosa notizia ha profondamente commosso la popolazione: il dott. Gino Miorini, già direttore didattico dei Circoli di Casarsa, Meduno, Spilimbergo e ultimamente di Genova, è deceduto a Pachino, in provincia di Siracusa, dove si era recato in riposo per ragioni di salute. Aveva 47 anni. Dopo aver conseguito la laurea all'Università di Torino, occupò un posto preminente nel campo didattico in Friuli. La sua scomparsa sarà certamente appresa con dolore da molti emigrati dello Spilimberghese, a nome dei quali esprimiamo alla moglie, alla figlioletta e al vecchio padre i sensi del più affettuoso cordoglio.

SPILIMBERGO — Dal Consiglio comunale è stato approvato all'unanimità il progetto del nuovo edificio delle scuole elementari della frazione di Barbeano per complessivi 20 milioni. Dal consesso è stato espresso anche parere favorevole per l'assunzione di mutui, con la Cassa DD. PP., per 60 milioni al fine di completare l'ospedale civile e per costruire la palestra ginnica.



Il campanile di Tarvisio Basso.

FANNA — Il Consiglio comunale, dopo la rievocazione, da parte del sindaco avv. Marchi, degli episodi più salienti della storia dell'unità nazionale, ha approvato all'unanimità — su proposta del consigliere Napoleone Cella — di provvedere alla posa d'una lapide-ricordo, sotto il porticato del Municipio, dedicata ad Alfonso Marchi e ai garibaldini che con lui combatterono.

MANIAGO — Con il più vivo entusiasmo è stata salutata l'accensione delle luci a vapori di mercurio, fatta dal sindaco comm. Pompeo Cimatoribus, del nuovo impianto di illuminazione che, partendo da via Battiferri e seguendo l'arteria principale del capoluogo, giunge al termine dell'abitato di Maniagolibero.

MANIAGO — In Municipio si è svolta la gara d'appalto di alcune opere pubbliche: ampliamento del cimitero, sistemazione dell'acquedotto di Fratta, copertura del «rugo» di via Cesare Battisti: il tutto per oltre 15 milioni di lire.

CASARSA — La 13ª sagra del vino friulano, apertasi il 22 aprile e conclusasi il 25, è coincisa quest'anno col trentesimo di fondazione della Cantina sociale, avvenuta nel 1931 ad opera di un piccolo gruppo di agricoltori locali. L'importante istituzione, dopo un difficile periodo iniziale, è andata rapidamente affermandosi: ora lavora e valorizza le uve di una vasta zona, che fa capo a Casarsa, elevando notevolmente il reddito agricolo delle popolazioni. Anche quest'anno la sagra dei pregiati prodotti della Cantina ha segnato una nuova conquista: un incremento di capienza di oltre 30 mila ettolitri e la costruzione di un moderno impianto di imbottigliamento, che sarà prossimamente completato e assurgerà al ruolo di uno dei più imponenti d'Italia.

VITO D'ASIO — La frazione di San Francesco, nell'alta valle dell'Arzino, che fu gravemente danneggiata dal terremoto dell'anno 1928 e dalle truppe cosacche nel 1944, avrà presto il suo acquedotto. Il progetto, presentato nel 1955 e incluso nelle provvidenze della legge 29 luglio 1957, verrà realizzato ora a totale carico dello Stato, con una spesa complessiva di 58 milioni e mezzo di lire. Intanto sono stati appaltati i lavori del primo lotto, che comportano una spesa di 15 milioni. L'acquedotto darà all'abitato di San Francesco la premessa di larghe possibilità ricettive, richiamando nella Val d'Arzino — fra Pielungo e Sella Chianzutan — una sicura corrente turistica, attratta da luoghi oltremodo suggestivi e pittoreschi.

RAMUSCELLO — Dal 18 al 20 marzo, 14ª sagra del vino. Chioschi a profusione e polli alla diavola, braciole ai ferri e fuochi d'artificio. E, naturalmente, allegria per tutti.

VIVARO — L'Amministrazione comunale è decisa ad affrontare radicalmente un problema di vitale importanza per il paese: la sistemazione delle vie di comunicazione.

PASIANO — La nuova sede dell'ufficio postale ha avuto la sua inaugurazione ufficiale.

Dalla Bassa

PALMANOVA — Fra i maggiori obiettivi della civica Amministrazione sono l'illuminazione pubblica e l'acquedotto. A tal uopo sono già stati preparati i progetti di massima ed è stato studiato anche il piano di finanziamento.

PALAZZOLO DELLO STELLA — Nell'intenso sviluppo dell'edilizia che, in quest'ultimo decennio, ha caratterizzato la vita del Comune, merita una particolare segnalazione, per l'ampiezza ormai raggiunta, il nucleo sorto in località «Polesan». Sono 60 le abitazioni già occupate da altrettante famiglie, e il numero delle case è destinato ancora a salire.

CERVIGNANO — Il numero degli abitanti nel territorio del Comune era, alla data del 31 dicembre 1960, di 8921 unità. Gli emigrati ammontano a 504, dei quali 243 maschi e 261 femmine.

AQUILEIA — Sono stati ultimati i lavori per l'illuminazione della piazza Capitolo e delle vie adiacenti, in particolar modo della via Patriarca Poppone.



Castions di Strada: via Roma con il Municipio e la chiesa.

Se crodès...

Se crodès che vo mi amassis
dut il mont bandonarès,
dut il sanc de mes avenis
iò par vo lu spandarès.

Villotta popolare

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BATTIGELLI Ilo - SALISBURY (Sud Rhodesia) - Grazie, caro amico, per l'abbonamento sostenit. 1961 e infiniti saluti augurali da S. Daniele.

CESELIN don Umberto - UMKOMAAS (Sud Afr.) - All'abbonam. 1961 ha provveduto il suo caro papà, che la saluta a nome di tutti i familiari. Da noi, con vive grazie, auguri cordiali, estensibili a tutti i soci del «Fogolâr».

GINI Enrico - SOMERSET WEST (Sud Afr.) - Infinite grazie: la sterlina la fa nostro abbonato sostenit. per il 1961. Saluti cari da S. Vito al Tagliamento.

MOSCHIONI Ermenegildo - NAIROBI (Kenya) - Saluti affettuosi dai suoi familiari, che hanno provveduto a saldarci l'abbonam. 1960 per lei. Grazie, auguri.

SOTTOCORONA Rinaldo - BOKSBURG (Sud Afr.) - Salutandola cordialmente da Forni Avoltri, grazie per l'abbonamento 1961 per lei (via aerea) e per il familiare sig. Michele. Ricordi caramente, a nostro nome, tutti i friulani ritratti nella foto pubblicata nel nostro numero di aprile.

ASIA

DEL MISSIER Giacomo - DHAHRAN (Arabia) - La sua cara figliola, versandoci per lei l'abbonamento 1961, ci ha rivolto preghiera di trasmetterle a nome di tutta la famiglia i più affettuosi saluti ed auguri attraverso le nostre colonne. Ecco accontentato il legittimo desiderio dei suoi cari. Da noi, infinite grazie e altrettanti voti di bene.

MENIS Riccardo - ADEN (Arabia) - Il sindaco di Osoppo, cav. Giovanni Faleschini, nostro amico e collaboratore carissimo, ci ha versato per lei il saldo dell'annata 1960 e l'importo per l'abbonamento 1961. Vivissime grazie e auguri cari.

AUSTRALIA

BRATTI Caterina e Giuseppe - NAUGHTONS GAP (N.S.W.) - A mezzo del nostro cortese amico e collaboratore sig. Celeste Sbrizzi, abbiamo ricevuto L. 1400 a saldo dell'abbonamento dal novembre 1960 a tutto il dicembre 1961. L'anno in corso, pertanto, è perfettamente a posto. Grazie infinite e auguri cari.

CASTRONINI Giovanni - GREENACRE (Sydney) - Si abbia infiniti, cari saluti ed auguri dal cognato Guerrino, il quale ci ha cortesemente versato l'abbonamento 1961 per lei. Da noi, con vive grazie, cordialità.

CIMATORIBUS Ernesto - BYER SIDING - L'abbonam. 1961 per lei ci è stato versato dal fratello comm. Pompeo, sindaco di Maniago, che affettuosamente la saluta. Grazie mille e vivissime cordialità.

DEL FABBRO Alberto - ADELAIDE - Ancora un caro grazie per la gradita visita e per il saldo dell'abbonam. per le annate 1960, 61 e 62. Cordialità augurali.

ERMACORA Guglielmo - COLLINGWOOD (Vic.) - La ringraziamo per averci spedito sterline 4.15.8 a saldo degli abbonam. 1961 per lei e per i sigg. Corrado Pellarini, G. Cussigh, Amedeo Del Fabbro, Nicolina Benvenuti e dell'ottimo e ahinoi immaturamente scomparso cav. Severino De Marco. A lei il nostro sincero grazie, che estendiamo agli amici tutti. Ai sigg. Del Fabbro e Benvenuti, nuovi abbonati, l'affettuoso benvenuto nella nostra famiglia.

GONANO G. - INGHAM - Infinite grazie per la sterlina che salda l'abbonamento 1961 per via aerea. A lei e ai nostri corregionali l'augurio più fervido che un felice esito arrida alla lodevolissima idea del sodalizio e la preghiera di tenerci costantemente informati sull'iniziativa. *Mandi cun dut il cûr.*

GUBIANI Aldo - BANKSTOWN (Sydney) - Abbonato per il 1961 a mezzo della sorella, che le invia cari saluti. Da noi, grazie e un augurale *mandi*.

MARCOLINI Eugenio - CANLEY VALE (N.S.W.) - Abbiamo risposto a parte alla sua gradita lettera. Qui la ringraziamo dell'abbonamento 1961 con mille cari saluti da Ruttars.

MORETTI Silvio - PAYNEHAM - Rinnovate grazie per la gentile visita e per l'abbonam. sostenit. 1960. Cordialità e auguri.

MORETTI Stanislao Riccardo - CARLTON - A mezzo banca, ci è pervenuto il saldo dell'abbonamento 1960 e 61. Infinite grazie e voti di prosperità e salute.

MORO Emo - PUNCHBOWL (Syd.) - Si abbia gli auguri e i saluti più affettuosi del fratello, che ha provveduto al saldo dell'abbonam. 1960. Grazie, ogni bene.

Importante!

Tutti coloro che ci inviano fotografie di gruppi per la pubblicazione, sono vivamente pregati di indicarci chiaramente nome e cognome di tutte le persone ritratte nella foto. E ciò non solo per non creare difficoltà alla redazione, ma anche per render facilmente riconoscibili ai lettori le persone effigiate e per dare legittima soddisfazione ai singoli fotografati. Grazie anticipate.

MUCHINO Silvana - CANNINGTON - Grazie del vaglia estero pari a L. 1384 a saldo dell'abbonam. 1960. Mille cordialità da Vedronza.

XOTTI KERNJUS Dolores - ADELAIDE - A posto l'abbonam. 1961 con l'importo trasmesso a mezzo di vaglia estero. Lo stesso dicasi per il familiare sig. Giovanni, residente a Kenora, Canada. Grazie, auguri cari.

EUROPA

ITALIA

BASSIGNANA Cesarina - TORINO - Grazie del vaglia: 1961 a posto. Ricambiamo saluti ed auguri.

DEL FABBRO dott. Dario - SASSARI - Il dott. Pellizzari e il cav. Gressani ricambiano cordialmente i graditi saluti. Infinite grazie per gli abbonam. '61 per lei (sostenit.) e per i sigg.: comm. Quinto Toniutti (1960 e 61), Felice Fondi (1960 e 61) e Tarcisio Biasizzo (1961), ai quali pure esprimiamo la nostra gratitudine.

DELLA MATTIA Ugo - TRIESTE - Grazie della lettera e del vaglia d'abbonamento 1961. Saluti carissimi, che ricambiano le sue cordialità.

LENUZZA Giovanni - VILLADOSSOLA - L'abbonam. 1961 per lei ci è stato versato dal cav. Faleschini, sindaco di Osoppo, che con noi la saluta. Grazie, auguri.

MACOR Paolo - MILANO - Rinnovate grazie per la gentile visita e per il saldo dell'abbonam. 1960. Cordialità.

MATTIUZZI Mario - SANREMO - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito: egli ci ha versato le quote d'abbonamento 1961 per lei, per il sig. Franco Mattiuzzi e per il sig. Giovanni Vallan. Ricambiamo saluti ed auguri.

MICONI Guerrino - TREVISO - Grazie ancora per la gradita visita e per il saldo dell'abbonamento 1960 (sostenit.). Ci saluti le rive del Sile.

MONTICO P. Giorgio - PADOVA - Regolarmente ricevuto il vaglia: il 1961 è a posto. Grazie, saluti, cordialità.

NIGRIS Augusto - ROMA - Ben volentieri, ringraziando per l'abbonam. '61, trasmettiamo il suo saluto a tutti della Associazione Calcio Udinese.

PELLEGRINI Giuseppe - DOMODOSSOLA - Saldate le annate 1960 e 61 a mezzo del sindaco di Osoppo, cav. Giovanni Faleschini, al saluto del quale, ringraziando, assai cordialmente ci associamo.

POLI Gabriele - MOLFETTA (Bari) - Grazie: saldato il 1961. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani emigrati nel vasto mondo.

TAVANO mons. Adelchi - GENOVA - Abbiamo gradito molto la sua gentile lettera, e non abbiamo mancato di pubblicare la foto nel nostro numero di marzo. Grazie per l'abbonamento 1961 e 62 (sostenit.) a suo nome, e per gli abbonam. 1961 a favore della signora Luigia Sian ved. Vivian e del sig. Giovanni Valvassori, entrambi resid. in Argentina. Auguri infiniti di tutto cuore.

Le espressioni della nostra gratitudine per l'abbonam. 1961 giungano anche ai seguenti signori, tutti residenti in Friuli:

Barduseo dott. Luigi, Gorizia; Brun Antonio Giovanni, Maniago (1961 e 62, a mezzo del cugino sig. Frank Businelli, resid. in USA); Castellani Gino, Teor; Cescut Fausto, Aviano (1960 e 61); Chiavuzzo Anita, Bagnarola di Sesto al Reghena; De Giacinto Zebedeo, Udine; Faleschini cav. Giovanni, Osoppo; Fanutti Ulistica, Barazzetto di Coseano (a mezzo della sorella); Forgiarini G. B., Monfalcone; Garzoni d'Adorgnano m.o Luigi, Udine; Madussi Anna, Artegna (1961 e 1962, a mezzo del familiare Luigi, resid. in Argentina); Merlo Rosa, Codroipo (a mezzo del sig. Antonio Gambin, resid. in Canada); Mion Tiziano, Fanna (1960, a mezzo del cugino Giuseppe, resid. in USA); Moretti prof. don Aldo, Udine (1960); Osteria Bearzi, Feltrone-Mediis (1961 e 62, a mezzo di Gina e Celeste Bearzi, resid. in USA); Rigutto Giuseppe, Arba; Sottocorona Michele, Forni Avoltri (a mezzo del familiare Rinaldo, resid. nel Sud Africa).

AUSTRIA

CONTIN Benedetto - ST. PAUL - Con saluti cari da Pontebba, infinite grazie per l'abbonam. sostenitore 1961.

BELGIO

BEARZATTO Luigi e RIGUTTO Mario - ENGHIEN - Vivissime grazie a tutt'e due per l'abbonam. 1961 inviatoci e saluti cari da Arba.

BULFON Giuseppe - MARCHE LES DAMES - All'abbonam. 1961 per lei ha provveduto il cappellano di Rivignano, che con noi la saluta. Grazie, auguri.

FLAUGNATTI Giovanni - YVOIR (Namur) - Le abbiamo scritto a parte e le saremo grati se vorrà chiarire il nostro dubbio. Si consideri a posto a tutto il 31 dicembre 1961. Saluti da Gemona.

FLOREAN Mario - BRUXELLES - Esatto: i 150 franchi, pari a L. 1800, saldano il secondo semestre 1960 e l'intera annata 1961. Grazie e infinite cordialità da Travesio.

GENTILINI Giacomo - HAUTRAGE - Grazie per il saldo dell'abbonamento 1960 e cordiali saluti da Nimis.

GIACOMELLI Rodolfo - LESSINES - Mentre porgiamo il nostro augurale benvenuto nella nostra famiglia al sig. Arturo Zanetti che salutiamo da Fanna, ringraziamo lei per i due abbonamenti 1961 (per lei e per il nostro comune amico). Un caro *mandi* a tutt'e due!

MALATTIA Filiberto - LA PANNE - Grazie dell'abbonamento 1961. Il nostro direttore, dott. Pellizzari, sarà ben lieto di conferire con lei in occasione dell'annunciata visita. Saluti cari da Pordenone.

FRANCIA

AGOSTINIS Sebastiano - BOLLEVILLE - Saldato il 1960. Ringraziando, saluti da Prato Carnico.

CANDUSSO Italia - SAIN BEL - Ringraziamo cordialmente tanto lei quanto il sig. Luigi Floreani per la cortese lettera. Il giornale le verrà inviato come per il passato. Saluti e auguri.

COMELLI Pierino - LOCHRIST - Rinnovate grazie (le abbiamo scritto a parte) per l'abbonamento 1961 versatoci. Un cordialissimo *mandi* da Nimis natale.

DE MARTIN Enza e Fabio - EVREUX - Da Toppo, il sig. Giovanni Melosso ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1961 a vostro favore. Infinite grazie e *mil salûz furlans.*

DI GALLO Terzilio - DAMPIERRE - Grazie di cuore: l'abbonamento 1961 è a posto. Saluti, cordialità, auguri.



Questi friulani residenti a Moose Jaw (Canada), evidentemente compiaciuti per la fruttuosa pesca effettuata, salutano caramente i familiari, gli amici e gli indimenticabili paesi natali. Da sinistra a destra: Pino Cesaratto da Tesis di Vivaro, Enzo Visentini da Camino al Tagliamento, Otto Micheletti, Martino Vinco, Duilio Bravin da Gradiscutta di Varmo e Renato De Zorzi da Tesis di Vivaro.



Questa è la villetta che i coniugi Ernesto e Diletta Rosa, da Frisanco, residenti da un quarantennio a New York, si sono costruiti in Maniago per quando rimpatrieranno definitivamente dagli Stati Uniti. Intanto, in attesa dei legittimi proprietari, sulla finestra della linda villetta qualcuno ha posto l'immagine fotografica dei due sposi, in una simbolica presa di possesso dell'abitazione da parte della felice e laboriosa coppia di emigrati.

DOLFO Vanilio - MONTCEAU LES MINES - Il familiare sig. Pellegrino Giust, residente negli USA, ci ha inviato per lei l'abbonamento 1961. Grazie. Con i suoi saluti, le siano gradite le nostre cordialità.

DURIGATTO Antonio - PARIS - Abbonato per il 1961 a mezzo della sorella, che le invia i suoi più cari saluti ed auguri. Associandoci, la ringraziamo di cuore.

IEM Primo - MONTBELIARD - Ricevuto l'abbonamento 1961. Grazie di cuore e fervidi auguri.

JOGNA Pierre - STIRING WENDEL (Moselle) - Vive grazie per la cortese lettera e per i mille franchi che saldano l'abbonamento 1961. *Mandi di cûr.*



Un vecchio abbonato di «Friuli nel mondo», il sig. U. Chiarandini, attorniato dai figli e dai nipoti in una lieta riunione familiare, saluta da Toronto (Canada), dove risiede, i parenti in Friuli e gli amici disseminati in tutto il mondo.

MADRICARDO Henri - PERONNE - Con saluti cordiali da Arba, infinite grazie per l'abbonamento 1961.

MAGRINI Marcella - PARIS - Le siamo assai grati per gli auguri, che caramente ricambiamo, e per il saldo dell'abbonamento 1961. Il nostro saluto la raggiunga dal natale paese di Magnano in Riviera.

MARTINIS Filippo - PUTEAUX - Abbonato per il 1961 a mezzo della sua cara figliola Maria Teresa, che ci ha fatto gradita visita. Con i saluti della sua creatura, si abbia il nostro grazie e i nostri auguri.

MARZONA Antonio - ARGENTEUIL - Lei è a posto per tutto il 1961; ha provveduto il parroco di Verzegnis, di cui le trasmettiamo i saluti e gli auguri. Da noi, con molte grazie, cordialità.

MIGOT Alfeo - PARIS - Il sindaco del Comune di Vito d'Asio, sig. Giovanni Zanin, ci ha spedito vaglia di L. 1200 a saldo dell'abbonamento per il secondo semestre 1960 e primo sem. 1961 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e auguri cari.

MUZZOLINI Alfonso - COURRIERES (Pas de Calais) - Le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per la cortese visita ai nostri uffici e per il versamento dell'abbonamento 1960 e 61. Con una stretta di mano, l'augurio di presto rivederci.

NADIN Aurelio - ST. JEAN (Haute Garonne) - La sua speranza che l'Udinese se la cavi è anche la nostra: sarebbe un vero peccato che le «zebrette» non ce la facessero a rimanere nella massima divisione! Le siamo grati dell'abbonamento 1961 e le inviamo i nostri saluti da Fontanafredda e Vigonovo. E auguri che dall'Australia qualcuno si faccia vivo!

NOT Giacomo - VILLEMOMBLE - L'abbonamento 1961 per lei ci è stato versato dal sig. Antonio Lenuzza, che con noi cordialmente la saluta. Grazie e voti di bene.

VENCHIARUTTI Grazia - AUBOUE' - All'abbonamento 1961 ha provveduto per lei il sindaco di Osoppo, cav. Giovanni Faleschini, a nome del quale la salutiamo cordialmente. Da noi, grazie e voti di bene.

ZURINI Esterio - KAYSERSBERG (Haut Rhin) - Grazie: il vaglia estero ha sistemato l'abbonamento 1961. Un caro *mandi*.

ZAVAGNI Delfino - VITTEL (Vosges) - Ricambiando di cuore i suoi gentili saluti, la ringraziamo molto per l'abbonamento 1961. Auguri cari a lei e famiglia.

DANIMARCA

FRANZ Bruno - COPENAGHEN - Ringraziandola di vivo cuore per il saldo dell'abbonamento 1961, la preghiamo di salutare a nostro nome tutti i soci dell'attivissimo «Fogolâr» da lei egregiamente presieduto. *Mandi!*

GERMANIA

BROLLO Angelo - BALLERN - Le siamo grati dell'abbonamento 1961 (sostenitore) e le stringiamo, beneaugurando, la mano.

BUSET Guglielmo - BAD GODESBERG - Grazie dell'abbonamento sostenitore 1961 e della cortese comunicazione del nuovo indirizzo. La salutiamo cordialmente da Pordenone.

CUCINELLI Pietro - DUESSELDORF - Attendiamo cortese risposta al biglietto inviatole. Intanto, la ringraziamo cordialmente del saldo per l'abbonamento 1960 (sostenit.).

FABBRO Aldo - BOUS SAAR - Grati delle gentili espressioni e del nostalgico ricordo del Friuli, la ringraziamo per l'abbonamento 1961 (sostenit.) e le auguriamo salute e prosperità.

OLANDA

MARTINA Veliano - HENGELO - Ancora grazie cordiali per la gentile, gradita visita e per il saldo dell'abbonamento 1961. Ricordandola caramente, una forte stretta di mano.

NORVEGIA

MARTINUZZI, fratelli - OSLO - Vi porgiamo il nostro affettuosissimo benvenuto fra noi: siamo lieti che il giornale vi piaccia e vi interessi. Le 30 corone inviateci, pari a L. 2580, saldano l'abbonamento per tutto il 1960 e 61: vive grazie. Ben volentieri salutiamo per voi Lestans e l'intero Friuli. *Mandi, fradis, e che Diu us dedi simpri dal ben!*

SPAGNA

ANTONIUTTI mons. Ildebrando - MADRID - Infinitamente grati dell'abbonamento 1961 inviatoci. Le esprimiamo, Eccellenza, i sensi della nostra devozione e del nostro augurio più fervido.

MION Duilio - MADRID - Da Maniago, la signora Gloria Centa ci ha inviato a suo tempo vaglia a saldo dell'abbonamento 1960 per lei. Grazie infinite e cordialità.

SVIZZERA

AITA Alfeo - LOSANNA - Con saluti cari da Buia, infinite grazie per l'abbonamento sostenitore 1961.

ARRIGO Odilia - LOSANNA - A lei il nostro saluto e il nostro ringraziamento per l'abbonamento sostenitore (come per il passato, del resto) per l'anno in corso, giungano da Tesis di Vivaro.

BRUN Zenie - GINEVRA - Ringraziandola per l'abbonamento sostenitore 1961, salutiamo per lei i familiari residenti in Darby, USA.

COSSUTTA Olinto - LUCERNA - La sua cara figliola, signorina Nelly, le fa omaggio dell'abbonamento sostenit. al nostro giornale per il 1961. A tutt'e due, con il nostro più cordiale grazie, un affettuoso saluto dal Friuli.

IAIZA Pio - BASILEA - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita, e per il saldo dell'abbonamento 1961.

NADALINI Elena - BAAR ZUG - Grazie, gentile amica, per l'abbonam. 1961 inviatoci. La preghiamo di salutare caramente per noi le signorine Domenica Foghin, Eugenia Belfio e Livia Silvana Vidoni, che ci hanno dedicato così affettuose espressioni.

PASCHINI Olivo e PLAZZOTTA Renato - FLAWIL - Supponiamo che l'importo dell'abbonam. sostenitore 1961 debba intendersi come unico. Qualora così non fosse, avvertiteci. Grazie e cordialità.

STABILE Bruno e Liliana - ZOFINGEN - Lo zio, sig. Angelo Sgiarovello, che caramente vi saluta, ci ha versato l'abbonamento 1961 a vostro nome. Grazie, saluti, voti di bene.

NORD AMERICA

CANADA

BRUN DEL RE Leo - OTTAWA - Ringraziamenti vivissimi per l'abbonamento 1961 e per le affettuose espressioni contenute nella sua gradita lettera. Ricambiamo di vivissimo cuore gli auguri.

BUDAI Pietro - MONTREAL - Ricordando la gradita, gentile visita ai nostri uffici, rinnovate grazie per l'abbonamento 1961 (via aerea). Saluti cari dal dott. Pellizzari, dal prof. Menichini e dalle signorine dell'ufficio e auguri di prosperità al «Fogolâr» e a tutti i suoi soci.

CIMATORIBUS Giorgio - TORONTO - All'abbonamento per il 1961 ha provveduto il suo caro papà, che la saluta con tutto il suo affetto. Da noi, con vivi ringraziamenti, voti fervidi d'ogni bene.

CIMBARO Gino - BEAVERDELL (B. C.) - Il suo augurio ci ha profondamente commossi. Dio benedica anche lei e tutti i suoi cari. Infinite grazie per il saldo degli abbonamenti 1960 e 1961.

DI VALENTIN Umberto - FREDERIOTON - Con affettuosi saluti da Sequals, la ringraziamo di cuore per le gentili espressioni e per l'abbonamento 1961.

FABBRO Giulia e Leonardo - SUDBURY - Con rinnovate felicitazioni per le vostre nozze d'oro, vi salutiamo caramente da Fagagna e vi ringraziamo per il vaglia estero, pari a L. 1887, che vi fa nostri abbonati sostenitori per il 1961. Auguri cari: *mandi!*

FRANCESCUTTI Nando - MONTREAL - Siamo grati a lei e alla sorella Teresa per la bellissima lettera inviataci e per il saldo dell'abbonamento 1960 e 1961. Dica alla signorina Teresa che le sue parole ci hanno inorgoglito e commosso insieme, e che faremo del tutto per accontentarla quanto prima possibile. Saluti cari a voi due e ai familiari tutti da Bressa di Campoformido.

GAMBIN Antonio - TORONTO - Infinite grazie per l'abbonamento sostenitore 1961 a suo nome e per quello a favore della signora Regina Merlo, residente in Codroipo. Con i rinnovati saluti del dott. Pellizzari, che le ha scritto a parte, si abbia le cordialità del prof. Menichini.

MACOR Tullio - CRESTON (B.C.) - Rinnovandole il nostro grazie per la cortese, gradita visita e per il saldo dell'abbonamento 1960 le stringiamo cordialmente la mano.



A ricordo della «visita lampo» fatta a Cassacco dai cugini Dino e Maria Teresa Cecatto emigrati a Buffalo (USA), don Ermes Cecatto dedica questa foto — che ritrae tutti e tre — agli zii Annibale e Maria, ai cugini e ai paesani residenti negli Stati Uniti e invia ad essi tutti, con i più cari saluti, gli auguri di buon lavoro e di ottima fortuna.

MANFRIN Giovanni - COLEMAN (Alberta) - Ricevuto il vaglia estero, pari a L. 1258, a saldo dell'abbonamento 1960. Grazie, auguri cari.

MERET Mirka - GUELPH (Ont.) - Il cognato del sig. Mario Tomada ci ha versato per lei il saldo dell'abbonam. 1960. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

ORTIS Ida e Adelchi - PORT COLBORNE - A mezzo del sig. Attilio Masotti, che con voi ringraziamo, abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonamento 1960. *Mandi: cun dut l'afiêt.*

XOTTI Giovanni - KENORA (Ont.) - Come le abbiamo scritto a parte, all'abbonamento 1961 ha provveduto la familiare signora Dolores, residente in Australia. Pertanto, i due dollari inviatici valgono quale abbonamento per il 1962. Rinnovati auguri d'ogni bene.

STATI UNITI

ANDREUZZI Ettore - ROOSEVELT (N.Y.) - I due dollari hanno saldato l'abbonamento 1960. Grazie, saluti, auguri.

BEARZI Celeste e Gina - NEW YORK - La vostra lettera — così colma di nostalgia per il Friuli e per la Carnia, e per quell'angolo della verde e ospitale regione montana nostra che più profondamente è inciso nel vostro cuore e nel vostro ricordo con i nomi di Mediis e di Feltrone — ci è giunta graditissima. E siamo lieti e commossi che dopo mezzo secolo di vita negli Stati Uniti la vostra anima sia rimasta legata alla vostra, alla nostra meravigliosa terra natale. Bravi! Vi siamo anche grati per l'abbonamento 1961 a vostro nome e all'osteria Bearzi del vostro paese natale. *Mandi: cun dut il nestri cûr.*



Giorno lieto, a Chicago (USA), quello del matrimonio del sig. Raimondo D'Agnolo con la gentile signorina Nanci Fanucchi, da Lucca. Tutti gli uomini effigiati nella foto con le rispettive famiglie mentre fanno festa ai due novelli sposi sono terrazzieri di Fanna e salutano con nostalgia la «piccola patria» lontana.

CANDIDO Mauro - WASHINGTON - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sua cara mamma e del comm. Cimatoribus, sindaco di Maniago, che la ricordano con vivo augurio. La mamma ha provveduto all'abbonamento per l'anno in corso. Grazie.

CANDILORO Gina - CASTROVILLE - Da Azzano X, cordialità e grazie per il saldo dell'abbonamento 1960.

CESELLI Gustavo - DETROIT - Perdoni il ritardo con cui la ringraziamo del saldo per l'abbonamento 1960. Salutiamo ben volentieri per lei Sequals e tutti i suoi compaesani in patria e all'estero.

COMELLI Benvenuta - MELROSE PARK (Ill.) - Le esprimiamo le nostre più vive ed affettuose condoglianze per la scomparsa del sig. Massimo: siamo vicini, con tutta l'anima nostra, al suo dolore. La speranza che lei ci esprime, di far ritorno in Friuli, è anche la nostra speranza: stringendole la mano, le diremo a voce la nostra simpatia e cordialità. Salutiamo intanto per lei il fratello. sig. Umberto Vizzutti, residente in Torlano. Infinite grazie dei 5 dollari che la fanno nostra abbonata sostenitrice per il 1961 e 62.

MADDALENA Antonio - JACKSON - Le rinnoviamo il nostro cordiale ringraziamento per la gentile visita ai nostri uffici e per l'abbonamento 1961. Infiniti auguri.

MADDALENA Ottorino - BATTLE CREEK - Anche a lei la nostra gratitudine per aver voluto essere nostro gradito ospite e per aver provveduto al saldo dell'abbonamento per il 1960 e 61. *Mandi, mandi di cûr!*

MARCOLINA Augusto - STAUNTON (Ill.) - Saldato il 1960 a mezzo del vaglia estero. Grazie, saluti, auguri.

MARCON Amelia - PITTSBURG - L'abbonamento 1960 per lei è stato saldato dalla nipote, sig. Jole Soprano, che la saluta caramente nella speranza di rivederla presto. Da noi, con vive grazie. cordialità.

MASONI Antonio - CHICAGO - L'assegno di 4 dollari vale a saldo dell'abbonamento 1960 e 61. Grazie, auguri.

MINCIN Alfredo - PITTSBURG - Con cari saluti da Meduno e da S. Martino al Tagliamento, grazie dei due dollari a saldo dell'abbonamento 1960.

MINIUTTI Angelo - NORTH BERWICK - Con infiniti saluti da Tramonti di Sotto e con altrettanti auguri per la sua salute, la ringraziamo dei quattro dollari a saldo dell'abbonam. per le annate 1961 e 62.

MION Carlo e Romano - HARLINGEN (Tex.) - Vi siamo immensamente grati della gentile lettera e dei dieci dollari che sistemano l'abbonam. per le annate 1960 e 61 in qualità di sostenitori. Tanti, tanti auguri dal Friuli.

MION Roberto e Mario - KALAMAZOO - Anche per voi salutiamo Fanna, da dove vi ringraziamo per il saldo dell'abbonamento 1960.

MIROLO Victor - SAN FRANCISCO - Esprimiamo la nostra più viva gratitudine a lei e famiglia tutta per i gentili, graditissimi auguri che di tutto cuore ricambiamo. Grazie, inoltre, per i due dollari che saldano l'abbonam. per il '62 (l'abbonam. per l'anno in corso era già stato sistemato).

MORANDINI Luigi - COYTESVILLE - Al saldo dell'abbonam. 1961 per lei ha provveduto il familiare sig. Giovanni, di cui ci è gradito trasmetterle i saluti e gli auguri più cari. Da noi, con vive grazie, cordialità.

NASSIVERA Guglielmo - ROCHESTER - Il saldo dell'abbonam. 1960 ci è stato corrisposto dalla cognata, che le invia cordiali saluti, ai quali, ringraziando, ci associamo.

PETOVELLO Luigi - WOODSIDE - e Pina - VINELAND - Dal familiare sig. Antonio (rispettivamente fratello e cognato), ci è stata versata la quota d'abbonam. al giornale: per il 1961 a favore del sig. Luigi, per il 1962 a favore della signora Lina. Infinite grazie a tutt'e tre. Saluti cari dal vostro familiare e da noi: il comune ricordo vi raggiunge da Avilla di Buia.

PIZZURRO J. B. - NEW YORK - Regolarmente pervenuto l'assegno di 100 dollari. Grazie. Non mancheremo di attenerci a quanto da lei suggerito. Cordialità e auguri.

PRIMUS Ferdinando - PHILADELPHIA - Il nuovo dollaro accresce le sue benemerenze di sostenitore della nostra istituzione. Grazie. Ci compiacciamo del successo ottenuto in occasione della declamazione de «L'odissea del emigrant».

ZUIANI Fabio - INKSTER - Come vede, è venuto anche il suo turno. La ringraziamo dunque per gli auguri, che le ricambiamo centuplicati, e per l'abbonamento 1961. Si abbia tanti cordiali saluti dal suo paese natale: Fagagna.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR FURLAN di RESISTENCIA - Siamo vivamente grati al sig. Luigi Madussi per il cortese invio dei seguenti abbonamenti, che per comodità trascriviamo facendoli precedere dalle rispettive annate. *Per il 1961:* Santiago Martina, Giuseppe Caligaro, Giovanni Danelutto, Giovanni Vidoni, Giovanni Driutti, Livia Bolzan, Giovanni Braida, Giuseppe Papinutti. *Per il 1961 e 62:* Luigi Madussi, Anna Madussi (resid. in Friuli), Giovanni Zuliani. *Per il 1960, 61 e 62:* Guido Giorgini. Ringraziamo di vero cuore ciascuno dei nostri amici. Con l'occasione, ci è gradito porgere il nostro affettuoso saluto a tutti i soci del «Fogolâr» della città fondata da nostra gente

MATTIUSSI Eliodoro- BUENOS AIRES - A posto il 1960. Grazie. Saluti cari dal natio paese di Teor.

MONETTI Rosa - ROSARIO - Al saldo dell'abbonam. 1960 ha provveduto la sorella Ida, che con affetto la saluta. Da noi si abbia mille grazie e altrettanti auguri.

MECCHIA P. Luisito - LOS POLVARINES - Il cugino, sig. Baruzzutti, che ci ha versato l'abbonam. 1961 per lei, le invia attraverso le nostre colonne il suo saluto più caro. Da noi, con infinite grazie, una stretta di mano e auguri «scarponi».

MORANDIN Catalina - BUENOS AIRES - Tutto si è svolto come annunciatoci dalla sua cara, gentile lettera: i nipoti Francesca e Mario Miconi hanno regolarmente saldato l'abbonam. 1961 e suo nome. Grazie. Con gli affettuosi saluti dei suoi familiari, si abbia, gentile signora, la nostra più viva cordialità e gli auguri della sua cittadina natale: Spilimbergo.

MORANDINI Giovanni e Luciano - BUENOS AIRES - Ringraziamo ancora, con tutto il cuore, il sig. Giovanni per la gradita e gentile visita e per il saldo dell'abbonam. 1960 e 61. A tutt'e due, una forte e augurale stretta di mano.

MORAS Fiorino - MAR DEL PLATA - Facendo seguito alla nostra lettera, ci è gradito rassicurarla che l'importo di L. 1503 a mezzo banca ci è regolarmente pervenuto. Si consideri pertanto abbonato sostenit. per l'anno in corso. Grazie infinite e saluti cari da Zoppola di Porcia.

MOROLDO, fratelli - VILLA MARTELLI (B. A.) - Da Monticello di Moggio Udinese, il sig. Luigi Treu ci ha gentilmente spedito vaglia d'abbonam. di lire 3600 che registriamo a saldo dell'abbonam. 1960 e 61 (sostenit.). Con mille grazie, saluti cari.

NASSIVERA ing. Aurelio E. - PARANA' - La ringraziamo di tutto cuore, caro amico, per aver voluto provvedere al saldo dell'abbonam. 1960 e 61. Ben volentieri salutiamo per lei i familiari residenti a Forni di Sotto e tutti i friulani nel mondo. Da noi, un cordialissimo *mandi*.

NIGRIS Elio - BALCARCE (B. A.) - A mezzo del sig. Guerrino Crozzoli, saldate le tre annate 1959, 60 e 61. Infinite grazie. Le stringiamo la mano con tutti i più cordiali voti di prosperità e salute.

ORLANDO V. Maria - TUCUMAN - Grazie: la rimessa bancaria salda il 1961. Le giungano gradite le espressioni della nostra più viva cordialità.

PAGANI Giovanni - BARRIO S. MARTIN (Cordoba) - All'abbonam. '61 per lei ha provveduto il sig. Guerrino Crozzoli, che associamo a lei nel nostro ringraziamento. Vive cordialità e sinceri auguri.

PIGNOLO don Luigi - QUILMES (B. A.) - Abbonato per il 1961 a mezzo di mons. Riccardo Travani, parroco della Metropolitana di Udine, che le invia saluti ed auguri cordiali. Da noi, infinite grazie e voti di fecondo apostolato.

SIAN VIVIAN Luigia - CAPITAL FEDERAL - A mezzo di mons. Adelchi Tavano ci è stato versato l'abbonam. '61. Grazie, saluti, auguri.

VALVASSORI Giovanni - LOS CONDORES (Cordoba) - Anche per lei ha provveduto mons. Tavano, che ci ha inviato la quota per l'abbonam. 1961 e 62. Grazie di vivissimo cuore e infiniti voti di bene.

BRASILE

FANCELLO Livio - CAMPINAS - La salutiamo cordialmente da Sesto al Reghena, ringraziandola per il saldo dell'abbonamento 1961.

COLOMBIA

ZULIANI L. Giacomo - ZARAGOZA - Le siamo molto grati per la gentile lettera e per l'abbonamento 1961. Mentre ricambiamo vive cordialità a tutti i suoi familiari, salutiamo ben volentieri a suo nome mons. Antonio Murero e tutti i friulani della «classe di ferro» 1895, e a nome del fratello sig. Galiano i volontari di Fiume. Un caro *mandi*, infine, da Forgaria e dalla stupenda valle dell'Arzino.

VENEZUELA

MORO Rosina - SAN FELIPE - Don Egidio Del Pino, parroco di Billerio, ha provveduto a suo tempo a saldarci l'abbonamento 1960 per via aerea a suo favore. Grazie cordiali e auguri infiniti.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116